

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

186^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 8 OTTOBRE 2014

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'art.83, comma 2 del Regolamento interno

PRESIDENTE	9, 12, 22
GIANNI (Misto).....	9
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	10
LO GIUDICE (Democratici Riformisti per la Sicilia)	10
PICCIOLLO (Democratici Riformisti per la Sicilia).....	11
TURANO (UDC).....	11
VINCIALLO (Nuovo Centro Destra).....	12
RAGUSA (UDC).....	14
MARZIANO (PD)	15
LEANZA (Articolo 4)	16
LENTINI (Nuovo Centro Destra).....	16
DIGIACOMO (PD)	17
IOPPOLO (Lista Musumeci).....	18
MALAFARINA (Il Megafono – Lista Crocetta).....	19
CIRONE (PD).....	20
ASSENZA (Forza Italia)	21
ALLORO (PD)	22

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	8
---	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	5
--	---

Congedi

3, 9, 12, 23

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione relativa al disegno di legge n. 758)	5

Governo regionale

(Deliberazioni della Giunta regionale)	5
--	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Missioni

3

Mozioni

(Annunzio)	8
------------------	---

ALLEGATO 1:

- da parte dell'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 1892 degli onorevoli Lombardo ed altri	26
numero 1096 dell'onorevole Falcone.....	28

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 438 dell'onorevole Falcone.....	30
--	----

ALLEGATO 2:

Interrogazioni (testi)	32
Interpellanze (testi)	43
Mozioni (testi)	45

La seduta è aperta alle ore 16.02

FIORENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Firetto, Ferreri e Giovanni Greco hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cascio Francesco e Cordaro sono in missione a Bruxelles nei giorni 6, 7 e 8 ottobre 2014.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica:

N. 438 - Interventi per la lotta al fenomeno del randagismo in Sicilia.

Firmatari:Falcone Marco; D'Asero Antonino

- A seguito delle dimissioni dell'on. Scoma, (v. resoconto stenografico sed. n. 32 dell'8 aprile 2013), ne decade la firma dalla presente interrogazione di cui era firmatario. - Con nota prot. n. 24955 del 20 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

N. 1086 - Chiariimenti circa l'applicazione dell'art. 45 della legge regionale n. 11 del 2010 in ordine al piano di rientro degli oneri derivanti dalla gestione integrata dei rifiuti.

Firmatari:Falcone Marco (*Con nota prot. n. 30587/IN.16 del 26 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia*).

N. 1892 - Notizie in merito al polo petrolchimico di Priolo Gargallo (SR).

Firmatari:Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Lo Sciuto Giovanni (*Con nota prot. n. 26282/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annuncio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disposizioni in materia di Liberi Consorzi di Comuni, Città metropolitane e fusione di Comuni. Norme di attuazione della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8 e di adeguamento ai principi fondamentali dell'ordinamento della Repubblica. (n. 819)
di iniziativa parlamentare, presentato il 30 settembre 2014, inviato il 2 ottobre 2014.
- Abrogazione del secondo comma dell'articolo 61 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29. (n. 821)
di iniziativa parlamentare, presentato il 2 ottobre 2014, inviato il 7 ottobre 2014.
- Recepimento della legge 56/2014 in materia di riforma delle province. (n. 822)
di iniziativa parlamentare, presentato il 7 ottobre 2014, inviato il 7 ottobre 2014.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di cure palliative. (n. 820)
di iniziativa parlamentare, presentato il 2 ottobre 2014, inviato il 7 ottobre 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Trattamento di quiescenza integrativo a gestione Irsap. (n. 818)
di iniziativa parlamentare, inviato il 2 ottobre 2014, parere III.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per la promozione dell'economia solidale. (n. 812)
di iniziativa parlamentare, inviato il 2 ottobre 2014, parere IV.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Protezione elettrodica delle condutture idriche. (n. 816)
di iniziativa parlamentare, inviato il 2 ottobre 2014.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 14 aprile 2009 n. 5 – Trasferimento della gestione dell'ospedale "Piemonte" all'ASP n. 5 di Messina. (n. 815)

di iniziativa parlamentare, inviato il 2 ottobre 2014.

- Norme di riorganizzazione della funzione infermieristica regionale. (n. 817) di iniziativa parlamentare, inviato il 2 ottobre 2014.

Comunicazione relativa al disegno di legge n. 758

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 758 “Attuazione urgente del quoziente familiare per le famiglie numerose siciliane”, presentato in data 16 maggio 2014 e comunicato erroneamente nella seduta n. 157 del 27 maggio 2014 a firma unicamente dell'onorevole La Rocca Ruvolo, si intende presentato dagli onorevoli La Rocca Ruvolo, Dina, Turano e Firetto .

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa ‘Ambiente e territorio’ (IV) nella seduta n. 144 del 30 settembre 2014 ha approvato la risoluzione ‘Modifica del decreto assessoriale n. 908 dell’11 giugno 2001 per consentire alle strutture alberghiere esistenti l’aggiunzione di un ulteriore posto letto per la sistemazione di bambini di età non superiore a dodici anni.’ (n. 14/IV);

Comunico che la Commissione legislativa ‘Cultura, formazione, lavoro’ (V) nella seduta n. 187 dell’1 ottobre 2014 ha approvato la risoluzione ‘Atto di indirizzo in ordine ai soggetti denominati Tutors ex Pip’ (n. 23/V).

Deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della giunta regionale:

- n. 257 del 22 settembre 2014 relativa a: “Piano di Azione e Coesione (PAC) Salvaguardia. Nuove azioni a gestione regionale e misure anticicliche. Sistema di gestione, monitoraggio e controllo (SI.GE.CO.) Adozione – Piano di Azione e Coesione (PAC) Salvaguardia. Azione 7.1.1 – Integrazione”;

- n. 261 del 29 settembre 2014 relativa a “Programma operativo FESR Sicilia 2007/2013 – Decisione CE C(2014) 6446 dell’11 settembre 2014 – Adozione definitiva”.

Le predette delibere sono state trasmesse ai sensi dell’articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione Europea.

Copia delle stesse è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 2238 - Chiarimenti e iniziative presso il Governo centrale sulla disparità di trattamento operata dal MIUR a danno dei docenti in servizio presso scuole statali dell’Isola.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2239 - Chiarimenti sulla convenzione sottoscritta con la società di navigazione Tirrenia e sull'esclusione del porto di Augusta dalle clausole di salvaguardia originariamente previste.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2241 - Notizie in merito ai piani di miglioramento e di investimento a garanzia della qualità e sicurezza dell'unico punto nascite dell'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Trizzino Giampiero

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 2243 - Iniziative da assumere per revocare la preapertura della stagione venatoria 2014/2015.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2244 - Misure per la riqualificazione, la tutela e la valorizzazione del sito 'Scala dei Turchi' nel comune di Realmonte (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2245 - Misure per la riqualificazione, la tutela e la valorizzazione della grotta dell'Addaura nel comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo dalle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2237 - Ulteriori chiarimenti sulla decisione dell'Assessorato del turismo, sport e spettacolo di non liquidare alcuni patrocini onerosi relativi a manifestazioni svolte nel 2009.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2240 - Misure urgenti per il rispristino in sicurezza del molo pubblico di San Nicola l'Arena.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2242 - Notizie in merito alla dotazione dei farmaci per i pazienti affetti da emofilia presenti nei presidi di pronto soccorso dei nosocomi siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Greco Giovanni

N. 2246 - Chiarimenti circa l'applicazione dell'art. 10, comma 2, della legge regionale n. 5 del 2011 per l'agevolazione delle iniziative economiche.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

numero 208 - Notizie sui ritardi nell'erogazione ai comuni dei fondi di cui alla delibera n. 152/2012 concernente 'Interventi nel settore idrico, fognario e depurativo'.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Laccoto Giuseppe

numero 209 - Notizie sulla mancata attuazione di quanto previsto dal comma 6 dell' art. 20 della legge 28 gennaio 2014, n. 5 in materia di borghi rurali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 345 - Interventi urgenti sull'asse ferroviario Palermo-Catania-Messina, degli onorevoli Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 29 settembre 2014;

numero 346 - Iniziative volte al potenziamento dello scalo aeroportuale di Comiso (RG), degli onorevoli Assenza Giorgio; Falcone Marco; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio, presentata il 30 settembre 2014;

numero 347 - Iniziative presso il Governo nazionale per scongiurare la soppressione delle sezioni provinciali di polizia postale e delle comunicazioni, degli onorevoli Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina, presentata l' 1 ottobre 2014;

numero 348 - Tutela occupazionale dei dipendenti della raffineria ENI di Gela, degli onorevoli Arancio Giuseppe Concetto; Cirone Maria in Di Marco; Federico Giuseppe; Maggio Maria Leonarda; Milazzo Antonella Maria, presentata l' 1 ottobre 2014.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 7 ottobre 2014, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Ardizzone, presente il Vicepresidente vicario, onorevole Venturino, ha approvato all'unanimità il seguente calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

Si è innanzitutto ritenuto di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per martedì 14 ottobre 2014, alle ore 16,00, per la discussione nel merito dei disegni di legge di riforma dell'ente di area vasta, che - non appena formalmente presentati – saranno trattati con priorità dalla competente Commissione di merito.

Esaurite le comunicazioni, i lavori d'Aula saranno aggiornati alla prossima settimana, nell'attesa che l'Ufficio centrale circoscrizionale di Siracusa provveda a completare gli adempimenti di propria competenza a seguito della ripetizione parziale delle elezioni regionali in alcune sezioni del suddetto collegio elettorale.

L'Aula terra quindi seduta:

- mercoledì 15 ottobre 2014, alle ore 11,00, per l'elezione del Vicepresidente dell'Assemblea e per la votazione finale del disegno di legge-voto in materia di impignorabilità della prima casa;
- mercoledì 15 ottobre 2014, alle ore 16,00, per la discussione unificata delle mozioni numero 331 e 333 di censura dell'Assessore regionale per l'Istruzione e la Formazione Professionale;
- giovedì 16 ottobre 2014, alle ore 11,00, per la discussione della mozione numero 316 di censura dell'Assessore regionale per le Attività Produttive nonché per la trattazione di tutti gli ordini del giorno presentati sulla cosiddetta "finanziaria ter".

Resta comunque confermata la trattazione degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno della presente seduta, che saranno quindi esaminati a partire dal 21 ottobre 2014.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che è da ritenersi in congedo per la seduta odierna l'onorevole Alfio Papale.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

GIANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo oggi per chiedere le dimissioni del Presidente dell'Assemblea Giovanni Ardizzone, perché lo farà lui comunque.

Probabilmente il Presidente Ardizzone, così come l'Assemblea, non sanno che si è consumato un passaggio che, nella storia, rimarrà come una macchia indelebile di questa Assemblea; si è consumato un reato gravissimo, il reato di lesa maestà di questa Assemblea, che già era in difficoltà. Lunedì ci saranno sette deputati che dovranno nuovamente formulare – come di rito – il giuramento.

Credo che dovranno giurare anche gli altri deputati presenti, questo significherà che non ci sarà più l'assetto dell'Assemblea e delle Commissioni e tutti dovranno ritornare ad essere votati.

Intervengo soltanto perché ho due cose da dire: voglio ringraziare tutti i colleghi che in questi due anni mi hanno dato la loro simpatia e amicizia; voglio ringraziare tutti i dipendenti perché mi hanno aiutato in questo brutto e duro lavoro, che io ho fatto con la massima disponibilità; e voglio nello stesso tempo sollecitare la Presidenza dell'Assemblea a riacquistare quell'autorevolezza politica che ha perso, perché il Paese ha bisogno della politica, non ha bisogno di improvvisazioni.

E' un momento difficile, abbiamo una crisi economica che ormai sta devastando tutto e tutti, e la gente ha bisogno di mangiare, non di perdere tempo in una falsa campagna elettorale come quella che c'è stata.

Non ho nulla da dire su quello che è avvenuto, perché era già tutto previsto dal momento in cui il Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo, con un atteggiamento forzato, arrogante e prepotente ha voluto ancora una volta mettere in difficoltà questa Assemblea - che aveva tutta l'autorevolezza e l'autorità di una legge che viene dal '51, la legge n. 29, che non prevede elezioni parziali -, ha voluto a tutti i costi mortificare la Commissione per la verifica dei poteri, ha voluto mortificare la Commissione circoscrizionale di ogni provincia composta da tre magistrati, ha voluto mortificare la Corte d'Appello.

Mi hanno chiesto: "Cosa farai?" ho risposto: "Tornerò a fare ciò che facevo prima", cioè il medico. Ho subito in questi anni tantissimi attacchi di ogni ordine e grado, anche l'ultimo, quello di

avere preso un televisore e un telefonino come dono di corruzione, per una corruzione che, anche volendo, non potevo fare, perché non ero io che dovevo dare le autorizzazioni, autorizzazioni date sei mesi dopo, quando non ero più assessore. Ma sono certo che il magistrato saprà cogliere le certezze e le verità sulla scorta delle leggi.

Io sono venuto qui oggi perché volevo ringraziare tutti e salutare questa Assemblea augurandovi buon lavoro, perché la Regione, i cittadini, hanno bisogno di voi.

Credo sia opportuno che il Presidente della Regione assuma tutti i poteri che deve assumere, chiami l'ENI per far partire i lavori di Priolo e Gela, chiami l'ENEL per fare partire i gassificatori di Porto Empedocle, chiami la LUCOIL per fare partire i lavori a Priolo, chiami tutti quelli che devono dare a questa Regione ciò che negli ultimi 50 anni hanno rubato, non mettendo in moto il meccanismo degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto.

Questo è solo un invito che vi faccio e vi auguro buon lavoro.

(*Applausi*)

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Gianni ha parlato di quello che è successo alle elezioni di Siracusa e - come sapete - è stato eletto al posto dell'onorevole Gianni, l'onorevole Gennuso, a cui facciamo gli auguri per la sua tanto aspirata vittoria.

Però, ultimamente, andando un po' su Internet mi è capitato di trovare un libro di Benni Calasanctio che si chiama "Disonorevoli nostrani" dove a pagina 65 c'è proprio la foto dell'onorevole Gennuso e si legge: "se vedete per strada l'uomo ritratto in questa foto cominciate a correre più velocemente che potete, non sapete cosa possa capitervi a stare accanto a Gennuso. Lui ama il rischio, e non perché ha rischiato di finire svariate volte in galera, ma perché detiene il 50 per cento delle società Eurobingo, una serie di società, ma Giuseppe è soprattutto un pregiudicato orgoglioso della III media, per una serie incredibile di reati: trasporti abusivi, omessi versamenti delle ritenute previdenziali, detenzione abusiva di armi, lesioni personali, ingiuria, furto".

Sono affermazioni pesantissime quelle che si leggono in questo libro, e io non voglio giudicare perché non ne conosco le fonti, non sono preciso e addirittura potrebbero essere notizie false, ma vorrei ricordare a questa Assemblea che da qualche anno - un anno e mezzo forse, o qualcosa di più - è entrata in vigore la legge Severino, ma poi c'è anche il decreto legislativo n.235 del 2012.

Queste leggi prevedono l'ineleggibilità alla luce di alcuni reati, ad esempio l'articolo 8 prevede la sospensione del diritto dalle cariche indicate dall'articolo 7, comma 1, lettere a, b e c.

Ora, ripeto, potrebbero, anzi saranno falsi, ma secondo me è importante che la Commissione Verifica poteri si riunisca quanto prima per valutare se l'onorevole Gennuso è eleggibile, in caso contrario scatta chi è arrivato secondo e quindi, possibilmente, una persona che non ha precedenti penali.

Questa è una cosa che per noi è importante alla luce, appunto, dei decreti che sono sopraggiunti.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché ho sentito l'onorevole Gianni ringraziare tutti i colleghi. Interpreto sicuramente il pensiero dei miei compagni di Gruppo, ma sono convinto di interpretare anche quello di gran parte dei deputati di questa Assemblea.

Noi dobbiamo dire grazie a Pippo Gianni – non lui a noi – per il grande contributo che in questi anni ha dato all’Assemblea per l’impegno e la dedizione. Un grande lavoro quello svolto dall’onorevole Gianni.

Molte cose le ha dette lui. Alcune cose, alcuni disegni di legge, sono in atto *in itinere*: vorrei ricordare quello sull’amianto, per il quale l’onorevole Gianni si è battuto tantissimo.

Io ho avuto una fortuna in più rispetto a molti altri, che è stata quella di essere stato al suo fianco durante questi mesi nei quali si è costituito questo nuovo gruppo e movimento, che è il PDR. Voglio quindi ringraziarlo e sono convinto di una cosa: che l’impegno dell’onorevole Gianni non può finire qui, deve assolutamente continuare perché il nostro gruppo, il PDR, ma soprattutto la Sicilia, ha bisogno di politici come Pippo Gianni.

PICCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, nella qualità di Presidente di un Gruppo parlamentare, solo per testimoniare e completare il ragionamento che ha fatto l’amico Salvo Lo Giudice. Noi, come movimento politico, riuniremo la direzione la prossima settimana e riteniamo – indipendentemente da quella che è stata la conclusione di una vicenda elettorale e giudiziaria, che seguirà sicuramente poi in altre sedi il suo *iter* legislativo e tecnico – che sicuramente l’Assemblea oggi ha perso un suo componente di grande spicco, di grande prestigio, di grande intelligenza e duttilità politica.

Sicuramente poteva essere fatto di meglio, di più, da parte dell’Assemblea stessa e da parte della Presidenza della Regione, perché questo problema è stato sottovalutato e le implicazioni che deriveranno da questa elezione parziale – prima volta nella storia del Parlamento – saranno tante e forse ancora alcune le sconosciamo.

Come movimento politico, esprimiamo forte disappunto per la gestione della vicenda che ha riguardato Siracusa in genere, senza entrare nel merito della legittimità degli atti successivi e di chi poi, legittimamente, è stato eletto. Per carità! Non è questo il tema.

Secondo me c’è stata troppa superficialità da parte anche del CGA, che ha fatto delle scelte che – come ha detto l’onorevole Gianni – verranno contestate in sedi diverse.

Noi però, come movimento politico, diciamo che per Gianni la prossima settimana si aprirà sicuramente una nuova fase politica, mi auguro temporanea, nella quale – non voglio anticipare decisioni che saranno della direzione – sicuramente all’unanimità sarà chiamato ai vertici del movimento per la sua gestione politica, per poter dare un contributo non solo a noi, ma a tutta la Sicilia e ai Siciliani.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi una divagazione.

Io non dirò una sola parola su Pippo Gianni, perché non ne ha bisogno. E non ne ha bisogno perché è uno coriaceo che sa affrontare le battaglie: qualche volta ha perso; tantissime volte ha vinto.

Però non mi sento di non dire niente sulla vicenda che ha riguardato l’Assemblea regionale, la Provincia di Siracusa e che vede come risultato finale un epilogo amaro per Pippo Gianni e – ritengo – per l’Assemblea intera. Perché, badate bene, nessuno pensi che quello che è successo non potrebbe ripetersi. E la cosa che mi amareggia è pensare che tutti abbiamo fatto le elezioni regionali, chi siede in quest’Aula ha vinto quella competizione, ma nessuno pensi che si potrebbe salvare il risultato se

quella competizione fosse stata distorta da un risultato a favore del primo dei non eletti o di una lista vicina.

Cercherò di fare un esempio. Io ritengo di aver vinto con un abbondante margine di vantaggio sul seggio, e mi ricordo sempre di rappresentare tutto il partito che mi ha eletto. Però, dovete sapere che se si dovesse votare in dieci sezioni del primo dei non eletti, e questo può capitare a tutti, io non so come finirebbe. Su questo ci dobbiamo interrogare, perché oggi l'onorevole Gianni non è una persona che ha perso le elezioni, è una persona che ha subito un'ingiustizia. E le ingiustizie, a prescindere se hanno la forma di una sentenza o la motivazione delle più svariate possibili, è sempre un'ingiustizia.

Se qualcuno pensa che si può votare in tutta la Sicilia e poi si può rivotare soltanto in dieci sezioni della Sicilia, ritengo che non ha capito la gravità dell'ingiustizia che è stata commessa nei confronti di Pippo Gianni e dell'Assemblea regionale. Voglio fare un esempio: se questo episodio fosse successo nel 2008, quando la lista dei Verdi si fermò al 4,99 per cento e non prese il quorum del 5 per cento per meno di 500 voti in tutta la Sicilia, cosa sarebbe successo? Si sarebbe sconvolto l'intero assetto istituzionale o assembleare perché nove sezioni potevano rideterminare il risultato, perché non sono stati nelle sezioni dove si è votato con una competizione vera, non c'è stata una competizione tra tutti i candidati e tra tutti i partiti. C'è stata una sorta di referendum di qualcuno contro qualche altro, solo che il referendum veniva giocato a casa di qualcuno e fuori casa per altri. Ed io credo che questo è un grave precedente.

Onorevole Marziano, volevo parlare di lei, perché lei ha subito la stessa identica forzatura - io la chiamo "forzatura giuridica" o "stortura del sistema" - che ha subito l'onorevole Gianni. Non è un problema di fortuna o sfortuna vincere le elezioni, è un problema su cui l'Assemblea deve interrogarsi per evitare che possa verificarsi di nuovo. E non avrei cambiato il tenore del mio intervento se l'epilogo fosse stato un altro, perché a prescindere dalla simpatia, dall'affetto e dall'amicizia che voglio esprimere a Pippo Gianni, che non ha bisogno di essere difeso da nessuno, perché è un grande combattente che continuerà, spero, a fare politica e a prendersi le soddisfazioni che la politica sa assegnare, ognuno vince e poi dopo tre mesi, dopo sei mesi, dopo un anno si rivota ed è costretto di nuovo a rivincere: questa non è una regola di democrazia, non dovrebbe verificarsi e non può appartenere a questa Assemblea.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lombardo ha chiesto congedo per la seduta odierna.
L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, caro amico Pippo Gianni, questo tono così dimesso, come se stessimo assistendo al funerale politico dell'onorevole Gianni, non mi apparterrà, perché io che continuo a credere nella giustizia e che continuo a sperare che la giustizia sia veramente una dea bendata, sono certo che la Cassazione ci darà ragione, accoglierà quelli che sono i ragionamenti che l'Avvocatura dello Stato farà a supporto delle prerogative costituzionali di questo Parlamento.

Vorrei che i colleghi che sono distratti, brevemente, per la prima e l'ultima volta nella mia vita, mi ascoltassero.

Onorevole Turano, non c'è il ferimento dell'onorevole Gianni o il ferimento dell'onorevole Marziano, ma è stato ferito questo Parlamento, è stata ferita in maniera gravissima la legge. E vedete legge *erga omnes* eravamo convinti che fosse fino a qualche mese fa, eravamo convinti che tutti dovevamo piegare il capo davanti alla legge. Dal giorno in cui c'è stata questa sentenza, sappiamo che in quest'Isola c'è gente *legibus solutus* e che pensa che al di sopra della legge, al di là della legge e che non deve rispondere a nessuno delle azioni che ha fatto.

Io, anziché continuare a lamentarmi, vorrei pensare per un istante alle cose che dobbiamo fare, e vorrei che ognuno di voi avesse quel legittimo orgoglio che vi deve spingere ad operare per ridare a questa Assemblea la dignità ed il rango che qualcuno ha pensato di sottrarci.

L'articolo 61 della legge 29 del 20 marzo 1951 dice che il potere di confermare i deputati appartiene solo ed esclusivamente all'Assemblea, e dice un'altra cosa importante, che di fronte a seggi dove vi erano stati degli errori, i voti di quei seggi vengono annullati. Cioè, la legge regionale, che ricordo ha rango costituzionale, perché lo Statuto della Regione siciliana fa parte della Costituzione italiana, vieta - lo ripeto -, cioè impedisce il ritorno alle urne, perché il ritorno alle urne, per essere chiari, è sempre un ritorno di un percorso difficile, di un percorso ad ostacoli.

Immaginate se oggi l'onorevole Gianni decidesse di fare un ricorso che riguarda il suo paese, cioè la città di Priolo. Voi non pensate che l'onorevole Gianni in quei seggi prenderebbe anche lui 350 voti a seggio, e questo gli darebbe la possibilità di scavalcare coloro i quali erano posizionati dietro dal voto legittimo dei siciliani? Perché, vedete, il problema di fondo è questo: io posso decidere di mirare un collegio, di mirare delle sezioni, chiedere di ritornare a votare in quelle sezioni, e come ha giustamente detto l'onorevole Turano, chi ha vinto perde e chi perde ha vinto.

Non è più un problema che riguarda la provincia di Siracusa, perché l'errore che ha fatto questa Assemblea è nel pensare egoisticamente che era un problema della provincia di Siracusa e non di tutto il Parlamento, di ognuno di noi e di chi verrà dopo di noi.

Perché la prima cosa che dobbiamo avere la dignità di fare, nel caso in cui la Cassazione non dovesse accogliere il nostro ricorso, è quello di cambiare nome a quest'Assemblea. Non saremo più un'Assemblea a Statuto speciale, saremo un Consiglio regionale, così come tutti i Consigli regionali delle altre Regioni a Statuto ordinario; lo volete comprendere questo oppure no?

E, vedete, io in forma così polemica ho depositato già - e chiedo alla Presidenza di trasmettere questo disegno di legge in I Commissione - un disegno di legge che prevede l'abolizione dell'articolo 61 della legge 29 del 20 marzo '51, perché non ha senso che la legge affidi all'Assemblea regionale siciliana dei poteri, e poi questi poteri non sono stati esercitati perché dei giudici hanno pensato di sconfinare in competenze che sono di esclusivo – esclusivo, lo ripeto - potere di quest'Assemblea.

Quindi, la prima cosa su cui dobbiamo pronunciarci, cari colleghi, è se vogliamo aderire a questa indicazione del CGA sopprimendo l'articolo 61 della legge.

E poi, signor Presidente, io ho depositato un secondo disegno di legge, perché l'idea di piangerci addosso e di dire cosa succederà domani non serve, perché cosa succederà domani lo sappiamo, perché domani il primo dei non eletti andrà a Messina e dirà che in otto sezioni c'è stato l'uso fraudolento della scheda ballerina e siccome, ormai, questa ballerina è diventata una moda per tutti, bene, si tornerà a votare a Messina, poi si tornerà a votare a Trapani, poi si tornerà a votare ad Agrigento, perché ormai che la diga è saltata e non c'è possibilità per nessuno di fermare la piena.

L'altro disegno di legge che ho depositato riguarda la proposta di abrogare il Consiglio di Giustizia Amministrativa e di trasformarlo in una sezione staccata del Consiglio di Stato.

Chi nomina i giudici del Consiglio di Giustizia Amministrativa? Una parte sono giudici togati, ma sei, per sei anni consecutivi, vengono nominati dal Governo regionale. Vedete, io non ho alcun dubbio che tutti i giudici laici del CGA che mi hanno giudicato hanno avuto sempre un comportamento correttissimo, che hanno risposto alla loro coscienza e alla legge nell'emanare questa sentenza, perché io a suo tempo avevo votato a favore dei tre che mi hanno giudicato, ma

pensate per un istante se io avessi votato contro uno dei tre, semmai qualcuno avesse potuto scippare dalla mia mente l'idea che era una ritorsione nei miei confronti.

La proposta per la nomina dei giudici laici nominati dal Governo viene vagliata dalla Prima Commissione; e quindi cosa succede? Che oggi noi siamo i giudici e domani verremo giudicati. La legge 29 vietava questa possibilità. Poi, vedete, oggi verremmo a trovarci a monte con i giudici che vengono da noi valutati, e poi a valle con gli stessi giudici che andrebbero a valutare e a giudicare coloro che abbiamo valutato.

Io non voglio essere cattivo e, ripeto, sono dell'idea assoluta che i giudici sono stati corretti, nel mio caso io sono stato giudicato da tre giudici laici che sono stati nominati da Raffaele Lombardo, cioè dal *leader* dell'MPA e nel mio processo l'MPA si è costituito contro di me. Non solo si è costituito contro di me l'MPA, ma l'avvocato Gaetano Armao, Assessore della Giunta Lombardo, era l'avvocato dell'MPA. Vedete, queste cose non possono più ripetersi una seconda volta.

Ripeto, io sono assolutamente certo che i giudici sono stati più che corretti, e se potessi trovare un aggettivo ancora più rafforzativo lo utilizzerei, però noi siamo nel mondo del diritto e dobbiamo garantire a tutti parità di trattamento.

Quindi da domani, signor Presidente vorrei che lei trasmettesse alla I Commissione anche questo disegno di legge perché noi dobbiamo essere deputati liberi.

PRESIDENTE: Onorevole Vinciullo, gli Uffici mi comunicano che i disegni di legge sono stati già assegnati alle competenti Commissioni di merito.

VINCIULLO. Ne sono felice, signor Presidente, perché il potere legislativo non può essere condizionato da quello giudiziario e viceversa. Noi vogliamo giudici liberi ed autonomi ma, se mi consente, anche noi deputati dobbiamo essere liberi ed autonomi di determinarci nelle nostre cose.

Per tale motivo io credo che l'Assemblea dovrà ritornare ad interrogarsi su questa vicenda che, ripeto, non è dei siracusani ma è una vicenda regionale ed anche nazionale; è la prima volta che succede, non solo in Sicilia ma in tutta Italia, e dobbiamo riacquistare la dignità perduta, dobbiamo riacquistare il potere che ci deriva dal consenso che viene dai cittadini.

Se vogliamo continuare a difendere l'autonomia di questa Regione, dobbiamo essere consequenziali, altrimenti dobbiamo avere il coraggio ed anche l'onestà di dire che non siamo più una Regione a Statuto speciale ma siamo una Regione a Statuto ordinario e dobbiamo adeguarci alla decisione dei giudici.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il lato tecnico-legislativo della vicenda è stato già trattato. Io volevo ringraziare l'onorevole Gianni, che ho conosciuto nel 2006, quando era già un deputato molto esperto, e devo dirvi che mi ha aiutato, mi ha sostenuto in un momento politicamente difficile, parlando e dimostrando grande umanità e grande sensibilità anche quando io chiesi a lui, già assessore, di finanziare una struttura in Provincia di Ragusa, la mia città, spiegandogli che era una struttura che andava a servizio di giovani e di piccoli bambini che potevano fruire di una struttura sportiva per crescere sani e forti.

Con grande sensibilità l'onorevole Gianni ha capito perfettamente, ed io lo ringrazio perché, con il senso del poi, politicamente parlando, poteva spostare questo intervento nella sua Provincia, il chè lo avrebbe aiutato elettoralmente. Ed invece ha trasferito queste somme, non indifferenti, in un'altra Provincia.

Ho apprezzato l'onorevole Gianni, l'amico, l'uomo - perché sotto le vesti c'è sempre l'uomo – ed in questi casi il taglio dell'uomo è un taglio eccezionale, di vero amico.

Grazie Pippo ed in bocca al lupo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per esprimere la mia solidarietà più sincera nei confronti del collega Pippo Gianni, che aveva vinto le elezioni vere ed ha perso quelle "farlocche".

Dicendo questo non voglio mettere in discussione il diritto di un candidato, in questo caso dell'onorevole Gennuso, a difendere le sue ragioni, a far valere le sue ragioni ed i suoi diritti violati, se riteneva di averli avuti violati. In discussione non è questo, e chi ritiene di avere avuto violati i diritti durante una elezione ha il diritto di tentare di farli valere.

Esprimendo la solidarietà al collega Pippo Gianni, voglio ribadire che siamo in presenza di una vicenda scandalosa, di una vicenda che ha portato all'emanazione di una sentenza abnorme che fa strame della legge e del diritto, di una sentenza che andrà – io spero – portata con una richiesta di revoca in Cassazione per eccesso di giurisdizione, perché nessuno vuole negare al Consiglio di Giustizia Amministrativa il suo diritto di intervenire nelle vicende elettorali, ma certo, in questo caso, questo organismo ha esercitato il suo potere in eccesso, in modo abnorme, violando anche leggi di questo Parlamento.

Vedete, questa è una sentenza basata su reati mai commessi, si è parlato della "scheda ballerina". I parlamentari che sono stati costretti a tornare al voto hanno presentato – me compreso – una denuncia alla magistratura penale, e quella magistratura penale ha concluso le indagini dicendo che non c'è stato alcun reato in questo senso, nel senso che non sono stati toccati Presidenti di seggio, componenti dei seggi, non è stato accertato alcuna reato penale. Però la sentenza è basata sul sospetto dell'esistenza del reato penale.

Ed, invece, non sono stati colpiti i reati sicuramente commessi, perché qualcuno ha sicuramente trafugato il plico R5, la cui mancanza è alla base della emanazione della sentenza. Dal momento in cui viene trafugato il plico R5 si esonera il ricorrente dall'onere della prova e si costringe una provincia a tornare al voto. Quindi, questo è un reato sicuramente commesso: qualcuno ha trafugato le schede e non è ancora stato individuato e colpito.

Qualcuno ha dichiarato il falso dicendo di avere mandato le schede al macero e, poi, invece, le schede sono state trovate, cioè i plachi R1, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9 sono stati ritrovati; quindi siamo in presenza di dichiarazioni mendaci che hanno determinato una dichiarazione del presidente del tribunale di Siracusa che è un vero e proprio falso ideologico, cioè fatto in buona fede, ma sulla base di un presupposto che non è vero. Quindi, un falso ideologico.

Ci sono ancora dei lati oscuri. E' possibile che il Presidente designato, nella seduta conclusiva di questo lungo e tormentato percorso, decide di dimettersi e nessuno gli chiede perché si stia dimettendo, perché non ha voluto partecipare alla seduta del 5 febbraio in cui si decisero le elezioni e perché adesso, designato Presidente, ritiene di dimettersi.

Sono domande inquietanti, perché mettono in discussione i principi fondamentali della democrazia. La democrazia è basata sul fatto che ci sono le elezioni, ognuno di noi si presenta, conquista il consenso e viene eletto. Se questo consenso e queste elezioni possono essere messe in discussione da questioni così oscure, viene meno uno dei presupposti della democrazia.

Signor Presidente, un'altra considerazione. A chi di noi ha dovuto rifare questa campagna elettorale così strana, dove c'erano formalmente 104 candidati, ma nei fatti solo 5, sono stati rubati 22 giorni di campagna elettorale perché magari non abbiamo cominciato a fare campagna elettorale il 5 febbraio, quando fu emanata quella sentenza, ma il 3 settembre il CGA aveva detto che non era intenzione di questo tribunale chiedere che si facessero le elezioni.

Il tribunale voleva accertare se non c'erano stati brogli nelle schede, e non l'abbiamo potuto verificare. Vogliamo chiedere al Prefetto di Siracusa se, alla luce del fatto che sono stati trovati 8 plachi su 9 di ogni seggio, si può fare la verifica, che era l'atto giusto. Bene, il Prefetto della

provincia di Siracusa risponde che sì, quella verificazione si poteva fare con un'ottima probabilità di verificare l'esistenza di broglio o meno. Cioè, si disturba l'istituzione più asettica che c'è in una provincia, la Prefettura, gli si dice che vorremmo far dipendere la nostra decisione da quello che ci comunica, e la Prefettura di Siracusa risponde che si può fare la verificazione; a quel punto il Presidente designato si dimette ed il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana dice che ha scherzato, che ha fatto perdere ventidue giorni di campagna elettorale, perché di questo si tratta. Dall'ultimo cittadino al più illustre dei giuristi si pensava che dopo quella domanda e dopo quella risposta le elezioni non si sarebbero celebrate.

Il risultato è stato che abbiamo dovuto correre. Per fortuna, signor Presidente, uno dei miei legali, è vecchio frequentatore di questi Tribunali, che a mio avviso vanno sciolti, ed io sono d'accordo con il collega Vinciullo. Perché tenere il CGA in Sicilia quando potremmo avere la Sezione del Consiglio di Stato ed essere una Regione, da questo punto di vista, normale? Ed invece siamo una Regione a statuto speciale perché può succedere quello che è successo. Il mio avvocato, ripeto, vecchio frequentatore di questi Palazzi, mi disse: "caro Marziano, teoricamente avremmo vinto perché se c'era stata la domanda e c'è stata la risposta, potreste deporre le armi. Però, sai che ti dico, io conosco quel Palazzo ed è meglio che ti stampi i *fac-simile* ed i volantini". Ed io questo ho fatto, perché sapevo che la risposta poteva essere un'altra, ed avrebbe lasciato tutti esterrefatti.

Allora, io penso che debba essere compito dell'Assemblea e dei suoi organi fare il ricorso in Cassazione per eccesso di giurisdizione chiedendo l'annullamento di quella sentenza. Però, la solidarietà va dimostrata nei fatti ed io vorrei sapere se tutto quello che questo Parlamento ha deciso in questi termini sia stato correttamente fatto, perché può anche darsi che noi decidiamo una cosa, la sottoponiamo al Presidente, il Presidente dà l'avvio agli atti e poi le cose non si fanno. Questo può succedere, però la solidarietà non deve essere mai come la solidarietà pelosa "che non costa niente". Se il collega Gianni dovesse decidere di fare lui, autonomamente, il ricorso in Cassazione per eccesso di giurisdizione, ci sarà anche la mia firma, il mio sostegno, perché a quel punto non devo difendere lo scranno che ho difeso per la seconda volta in una stessa legislatura, ma la dignità di questo Parlamento. Però sarebbe riduttivo, se dovesse essere costretto il collega Gianni a fare il ricorso in Cassazione, perché penso che lo debba fare l'Assemblea per difendere le sue prerogative, la sua storia e la sua autonomia.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dare un abbraccio, una parola di affetto e di stima nei confronti dell'onorevole Gianni, da parte mia e del Gruppo parlamentare che rappresento, proprio perché siamo assolutamente convinti che l'onorevole Gianni sia stato un protagonista di quest'Assemblea. Ed in questo periodo, nell'ultimo periodo, ha subito anche dentro quest'Assemblea alcuni torti. In alcuni momenti sono stato anch'io protagonista di queste vicende e quindi sono convinto che questo Parlamento oggi perde uno dei grandi protagonisti, a cui auguro con tutto il cuore di tornare presto tra questi banchi perché ancora ha tante, tante cose da dire, da fare e certamente da mettere in campo.

Quindi, da parte nostra gli siamo vicini e gli auguriamo tutto il bene possibile ed un buon ritorno in quest'Assemblea.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo dire una cosa: onorevole Gianni, noi avevamo una riunione di gruppo e l'abbiamo sospesa perché sapevamo che lei sarebbe stato presente in Aula per rilasciare qualche dichiarazione.

Volevamo sentirla e possiamo dirle che il giudizio dei dieci deputati di “Articolo 4” è stato sempre bello nei suoi confronti.

Questa storia dell'allagamento mi è sembrata fin dal primo momento una sciocchezza perché, vedete, da venticinque anni seguo attivamente le campagne elettorali, le elezioni e conosco bene come funziona nelle sezioni. Prima di fare il deputato ho fatto il consigliere comunale ed il rappresentante di lista; ci sono due verbali che parlano chiaro, a prescindere dalle schede e sono due verbali che vanno uno al Comune e uno in Prefettura e questa è la prassi della definizione del conteggio dei voti assegnati ai singoli deputati.

La cosa che mi ha impressionato è il fatto che nell'allagamento si perdono sei schede di un comune che si chiama Pachino, sei sezioni e tre sezioni di Rosolini. Penso che in un allagamento non è come se c'è chi sa nuotare e si salva, c'è chi non sa nuotare e muore! In un allagamento - parliamo di pezzi di carta - o finisce al macero tutto quello che è stato allagato, o altrimenti significa che c'è qualcosa che non ha funzionato.

Non voglio difendere il collega Gianni, perché il collega Gianni già ha dato, mi ricordo benissimo nella passata legislatura, un'immagine di una persona che lavora, che ha lavorato. Mi ricordo quando gli è stata assegnata la delega all'Industria. Il Presidente della passata legislatura ha visto un Assessore che lavorava dalla mattina alla sera anche per lui, e questo gli ha dato fastidio.

E' stato uno che per tanti anni ha presentato disegni di legge, proposte di legge che sono state esitate favorevolmente e che hanno portato sempre dignità al popolo siciliano.

Penso che all'onorevole Gianni mancherà solo l'Aula, e conoscendolo sicuramente non lascerà mai il mondo della politica, perché una persona che nasce per stare accanto alla gente, morirà accanto la gente.

Perdiamo in Aula la presenza dell'onorevole Gianni, ma le sue idee non si fermeranno.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che mi spingono a fare questo breve intervento sono di tre ordini: il primo ordine è di carattere generale.

Noi siamo un Parlamento, e mi pare che in questa vicenda noi tutti non abbiamo difeso bene funzioni, priorità e prerogative di un Parlamento.

Nulla riempie i vuoti della politica con una velocità tale da non prefigurare quello che sarebbe accaduto. Quando noi battiamo le mani all'impugnativa del Commissario dello Stato; quando noi non abbiamo argomentazioni con cui ribattere a censure pesanti da parte della Corte dei Conti; quando noi chiamiamo il capo a decisioni del Consiglio di Giustizia Amministrativa, qualcuno si chiedeva il senso e il valore di quest'Organo - è stato un altro regalo dei nostri “padri costituzionali” che hanno pensato di dotare, la Sicilia, di un organismo autonomo rispetto alla Nazione – bene, quando questo accade, noi abbiamo concorso tutti quanti, compreso il Governo regionale, a dare un colpo da cui non ci risolleveremo con molta facilità.

Noi, signor Presidente, abbiamo delegato ad un Organo giudiziario-amministrativo quella che era una prerogativa dell'Assemblea e dell'Assessore agli Enti Locali. Nessun potere sostitutivo può indurre a nuove elezioni; questa è una nostra prerogativa ed è stata pesantemente violata! Eppure le ultime circostanze ci informano di come noi siamo capaci di profonderci in pareri legali di vario tipo e di varia natura, a proposito di ogni cosa, se ne contano centinaia, dalla vicenda relativa a Sicilia e Servizi e alle sue assunzioni, alla vicenda relativa ai direttori generali, abbiamo tonnellate di pareri legali che hanno condizionato ogni operare dell'Assemblea e del Governo.

Vorrei sapere quanti pareri legali sono stati richiesti da chi li avrebbe dovuti richiedere alla nostra avvocatura, che è l'Avvocatura dello Stato a proposito di questa spinosa questione. Che figura abbiamo fatto? Che figura abbiamo fatto in un contesto in cui fin dall'inizio non sembrava palesarsi uno scontro di poteri, sembrava di assistere ad un film appassionante, se per caso tre candidati al limite riuscivano a scalzare i tre che erano stati i primi? Questa dimensione, anche pubblica, è stata percepita immediatamente, e noi abbiamo illuminato tutti del nostro silenzio condiscendente e complice. Non si è scritta una bella pagina.

Tra l'altro sfugge anche un particolare: quando accadono queste cose, in termine tecnico - io non sono un avvocato ma me lo suggeriscono - si fa giurisprudenza, e noi abbiamo fatto giurisprudenza su una vicenda che ha delle caratteristiche abnormi, cioè abbiamo annientato e annullato, con questo atto, quelli che sono i presupposti della sfida elettorale. Presidente, le faccio una domanda retorica, non mi permettere altriamenti: lei perché pensa che i padri costituzionali abbiano impedito le votazioni in parte? Perché è chiaro che le votazioni in parte si rivolgono a me per la seconda volta in un lasso di tempo e le mie condizioni di elettore sono avulse da quel momento. Quindi il mio voto, a distanza di due anni, non è nello stesso stato d'animo. Per questo è vietato, non per altre ragioni! E noi come abbiamo potuto consentire che si consumasse tutto questo in modo inerte e colpevole?

La seconda riflessione che volevo fare era dedicata all'onorevole Pippo Gianni. Non aggiungo altro rispetto alle parole molto belle che sono state rivolte a lui in questa seduta. Provo ad immaginare quale sia lo stato d'animo dell'onorevole Gianni, amareggiato certo, commosso anche, però penso che siano condizioni in cui una parola d'affetto e di stima non facciano male. L'onorevole Gianni è stato, insieme a me, il primo firmatario di una norma deliberata e votata da questo Parlamento, e più precisamente la norma relativa agli effetti devastanti dell'amianto, una norma che attende il proprio attuativo, una norma epocale, ed io sono stato felice e contento e soprattutto ho visto felicità e contentezza nei suoi occhi di uomo politico. Insomma, un politico di tanta esperienza e di lungo corso che si accende di entusiasmo rispetto a questa legge che abbiamo approvato, è la prova che fino in fondo speriamo quanto prima di riaverlo fra noi in questi banchi, si è profuso per il bene della propria comunità, anche di una comunità che andava ben al di là dei confini del suo collegio e della sua provincia.

Un'ultima cosa, questa di livello un po' più intimo: dovremmo tentare tutti di tenere a freno la lingua, non concederci facili battute e soprattutto battute di cattivo gusto. A me personalmente ha fatto vergognare quella del Presidente della Regione che ha esclamato: "morto un Gianni se ne trova un altro". Sono perplesso su come definire questa battuta e non trovo, stranamente per me che ho una buona padronanza della lingua italiana, un aggettivo qualificativo adeguato; mi piace pensare che sia stata una gaffe, mi piace pensare che sia stata una cosa che è partita così, scherzi di cattivo gusto, gli scherzetti di cui parla il Presidente della Regione, io direi "scherzi da prete".

La verità è che ognuno di noi non è immediatamente sostituibile, non lo è nemmeno in questo caso ed è l'ultima parte, quella che definivo più intima del mio caro affettuoso amico, che stimo ed a cui auguro ogni bene di vita, di famiglia, di professione e di politica, l'onorevole Pippo Gianni.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo a nome mio personale e a nome del Gruppo parlamentare Lista Musumeci, non certo per dovere di firma, cioè per dovere di colmare uno spazio che mi sembra di capire che meritatamente questa Assemblea regionale siciliana stasera stia dedicando a questo argomento.

Ma intervengo in maniera convinta e sentita perché vorrei poter dare un minimo di contributo, per lo meno dialettico, per lo meno concettuale per quel che posso, ad una vicenda che ha davvero dello strano, della stranezza, della anomalia.

Vedete, chiunque abbia studiato anche soltanto i manuali di diritto pubblico sa che il procedimento elettorale inizia con la convocazione dei comizi elettorali e si completa con la proclamazione degli eletti, proclamazione degli eletti che rappresenta il momento più alto del potere-dovere del corpo elettorale di scegliere i propri rappresentanti nelle varie assemblee elettive.

La legge prevede anche i ricorsi elettorali, ed anzi vorrei ricordare che il ricorso elettorale è altrimenti definito “azione popolare” “quisque de populo” su carta semplice può ricorrere nei confronti della proclamazione di Tizio o Caio ad essere deputato, consigliere comunale, un tempo anche consigliere provinciale.

Dico questo, signor Presidente, perché dal 1946 in poi il ricorso elettorale è stato sempre considerato e definito dalla giurisprudenza un ricorso statico, non dinamico, cioè la verificazione dei risultati elettorali. Immaginiamo il primo dopo di me, che assume avere conseguito più voti di me: avrebbe tutto il diritto ad essere proclamato lui deputato di questa Assemblea regionale siciliana, e non il sottoscritto. Quindi, una verificazione statica, allo stato degli atti al risultato conseguito, del risultato elettorale.

Qui invece, per la prima volta, registriamo l'applicazione di un istituto che non si era mai prima verificato, che è la verificazione dinamica: cioè torniamo alle urne! E se si fossero allagati gli edifici contenenti tutte le schede elettorali dell'intera provincia di Siracusa o dell'intera Regione siciliana saremmo tornati tutti alle urne! In un contesto politico, elettorale, sociale del tutto cambiato, perché in due anni in Sicilia è cambiato tutto. Credo di poter dire anche la considerazione che dell'attuale Presidente della Regione aveva il corpo elettorale due anni fa e quello che ha adesso.

Allora, io credo che tutto quello che è stato detto stasera debba portare ad alcune conseguenze e debba portare anche alla conseguenza di una parola chiara, netta, alta, autorevole, da parte di questo Parlamento, che sono sicuro non mancherà.

Dal punto di vista personale vorrei soltanto sottolineare – perché conosco Pippo Gianni da molti anni e abbiamo partecipato a una quantità di dibattiti pubblici, sia quando io ho rivestito la carica di deputato regionale, sia quando non l'ho rivestita e mi sono occupato di politica per il mio partito in tutta la Regione siciliana – che Pippo Gianni è uno di quei parlamentari che, come si suol dire, “dove lo tocca suona”. Perché la sua esperienza, la sua competenza, la sua lunga frequentazione di questo Parlamento – e per la verità anche di quello nazionale – lo porta a padroneggiare un po' tutti gli argomenti.

Il Presidente Digaocomo mi permetterà di ricordare che noi, in Sesta Commissione, in questi primi due anni abbiamo considerato l'onorevole Gianni un componente a tutti gli effetti della Commissione, perché i suoi interventi – sempre centrati e competenti – hanno spesso illuminato il percorso dei lavori della Commissione.

Ecco io voglio sottolineare lo stile diverso che l'onorevole Gianni ha assunto stasera, presentandosi in Aula, rivolgendo un saluto a tutta l'Assemblea. E l'Assemblea non può che apprezzare questo stile, ben diversamente, invece, dallo stile di altri che ha tentato di entrare a gamba tesa in una elezione parziale, tentando anche, e forse in parte riuscendoci, di sconvolgere o stravolgere il risultato elettorale. E se non c'è riuscito appieno – e mi riferisco, come è ovvio, al Presidente della Regione – è perché al Presidente della Regione ditta non gliene va neppure una.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto fare un altro discorso da questo scranno. Ma non mi voglio aggiungere ai tanti che stanno mettendo, con martello e scalpello, dei bei epitaffi sulla carriera e sulla presenza politica dell'onorevole Gianni, a cui va naturalmente tutta la mia simpatia e tutta la mia solidarietà. Ne ha raccolto a piene mani, è meritata, non c'è bisogno di aggiungere altro.

Qua c'è in discussione, com'è stato giustamente posto all'attenzione dell'Assemblea e soprattutto della Presidenza, che non me ne voglia onorevole Venturino, per nessuna *deminutio* nei suoi confronti, ma proprio per la solennità del momento, per l'attenzione che il momento meritava sarebbe stata necessaria essere presieduta dal Presidente dell'Assemblea.

Mi verrebbe da dire, ci sarà pure un giudice a Berlino. Perché di fronte a ciò che è stato contestato da questi microfoni mi sembra evidente che si sia di fronte a ipotesi di reato, ipotesi di reato che hanno un reflusso assolutamente fondamentale su quella che è la composizione di questa Assemblea, organo sovrano che ha rinunciato alla propria sovranità, organo politico in cui la politica ha abdicato come sempre, da anni a questa parte, al proprio ruolo. Una politica che si piange addosso e continua a piangersi addosso perché in questa Assemblea e nella politica in generale si è abdicato al proprio ruolo. Si è abdicato al ruolo della politica e si è fatta intervenire una burocrazia tentacolare, asfissiante, che detta le regole e che interpreta le regole e, attraverso le regole e le leggi determina i risultati. La politica credo che debba riappropriarsi del proprio ruolo di indirizzo e rivendicare quella che è la propria autonomia.

Io invito la Presidenza a trasmettere i verbali di questa seduta alla Magistratura competente, sottolineando come – ripeto da questi microfoni – si siano avanzate ipotesi di reato che meritano approfondimenti per i quali è necessario verificare se non ci sia stata una turbativa della giurisdizione e verificare, soprattutto, attraverso la competenza del giudice penale a cui viene, giustamente e legittimamente rimesso in questo caso l'accertamento dei reati, ammesso che ci siano, i presupposti fondanti di una sentenza che sembra, da quanto è stato detto, non avere i presupposti necessari.

Io investo, formalmente, la Presidenza dell'Assemblea dell'obbligo giuridico, non politico, sottolineo giuridico, di investire a sua volta la Magistratura trasmettendo i verbali, chiedendo di far luce sulle vicende che sono dietro questa vicenda che presenta lati non chiari e su cui è opportuno che la politica e il Parlamento siciliano facciano una necessaria chiarezza.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto apprezzando questa sera gli interventi dei colleghi con la loro dotta comunicazione all'Aula, con la passione, con la cordialità e la simpatia nei confronti dell'onorevole Gianni. Ma devo pure ammettere – e credo che sarò in buona compagnia – che questo dibattito non solo arriva tardivamente, ma ha in sé un carico di ipocrisia. In realtà, i colleghi Vinciullo, Marziano, Gianni hanno sostenuto in quest'Aula, in ripetuti interventi, la necessità che quest'Aula, che la Presidenza dell'Assemblea, intervenisse, perché in provincia di Siracusa si stava consumando un *vulnus* alla democrazia o all'autonomia della nostra Regione.

Vulnus alla democrazia, qui si è parlato certamente bene dei torti subiti dai deputati della provincia di Siracusa, da un ricorso che è fondato su anomalie evidenti di cui qui si è parlato, ma forse ciò che è sfuggito all'Aula è che sono stati ingannati, e sono stati ingannati due volte, elettori ed elettrici.

La prima volta perché in presenza di una chiara denuncia dell'uso del ricorso alla scheda ballerina, quest'Aula non ha ritenuto che il *vulnus* fosse tale da dovere consentire un intervento. La seconda volta nel momento in cui non è stato consentito il riesame delle schede, che era stato per altro suffragato da un potere autorevole, quale è quello del Prefetto di Siracusa, perché i cittadini di Pachino e di Rosolini, gli elettori e le elettrici di Pachino e Rosolini, sono stati richiamati alle urne in condizioni completamente diverse ed anomale rispetto a quelle dell'ottobre del 2012.

Non c'erano più gli stessi contenitori politici, non c'era più la stessa base elettorale del 2012, era venuto meno un contesto nel quale i cittadini di Pachino e Rosolini sono stati chiamati a fare le loro scelte, a dare il loro consenso in un contesto completamente diverso. E quindi, si è commesso,

quest'Aula distrattamente ha commesso - come dire - una dimenticanza, e secondo me anche un'offesa nei confronti di quell'elettorato.

Questa è la cosa che più mi ha colpito in questa vicenda, dalla quale non direttamente sono stata interessata, essendo stata io eletta nel listino, ma che mi ha visto giorno dopo giorno vicina ai miei colleghi, che vedeva in modo combattivo cercare di affermare i principi di uguaglianza, di democrazia nel nostro territorio, e cercare di affermare in quest'Aula quanto fosse necessario l'intervento di quest'Aula.

E quindi io sono qui stasera a complimentarmi con interventi che sono stati fatti da parte dei colleghi, i quali testimoniano tutti la volontà di porre rimedio ad una *diminutio* dell'autonomia regionale siciliana, sarà difficile rivendicarla, stamattina lo facevamo in IV Commissione, rispetto per esempio al decreto "sblocca Italia" che fa man bassa dell'autonomia della nostra Regione prevedendo una serie di scelte sulla testa delle popolazioni centralizzate, con la motivazione nobile di accelerare, di rendere più fluenti i processi decisionali, ma certamente ingabbiando in una logica rigida la possibilità che le popolazioni abbiano di esprimere le opinioni, e si tratta di opinioni importanti che riguardano, mi dispiace che l'unico rappresentante del Governo sia andato via, le questioni ambientali, che riguarda la questione dei rifiuti, dell'acqua e così via.

Stasera abbiamo però dato la possibilità di recuperare, e se c'è un tema su cui dobbiamo recuperare è proprio quello di presentare ricorso per eccesso di giurisdizione, difendendo quindi quest'Aula, l'Assemblea Regionale Siciliana, lo Statuto autonomistico, i colleghi i quali hanno combattuto una battaglia per tutti noi essendone uno sconfitto, ma sconfitto però io credo onorevole Gianni, avendo tenuto la testa alta nel dimostrare, appunto, qual era la *valentia* del tuo lavoro, del tuo impegno nel territorio, e credo che ci sia un solo modo per dare solidarietà a Pippo Gianni e confermargli amicizia, che è quello, appunto, di accedere alla proposta di un ricorso per eccesso di giurisdizione.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un ulteriore passo in quel piano inclinato in cui ci siamo avviati pericolosamente all'inizio della legislatura. Quindi, al di là della solidarietà personale all'onorevole Gianni, io mi permetto di ricordare che noi il primo *vulnus* al Parlamento l'abbiamo accettato e subito supinamente allorquando, nell'arco di un giorno, abbiamo pronunciato la decadenza da deputato dell'onorevole Caputo.

Allora, oggi abbiamo parlato in venti, in trenta, in quell'occasione ho parlato solo io e non per difendere la persona dell'onorevole Caputo, che comunque meritava di essere difeso ad oltranza, perché questo Parlamento regionale *ad horas* quasi, ha convocato la Commissione per la verifica dei poteri per applicare una legge che era entrata in vigore successivamente alle nostre elezioni, perché con Berlusconi il discorso era diverso, comunque la legge Severino era già in vigore. Mentre, al momento della indizione delle elezioni regionali non era assolutamente in vigore e noi, in quattro ore, abbiamo pronunciato la decadenza di un membro del Parlamento.

Al di là dell'onorevole Alongi, che è subentrato dopo, e qui non è un problema assolutamente di natura personale, però noi, in quel momento, abbiamo abdicato alle funzioni di un Parlamento sovrano. Abbiamo proseguito in questa vicenda recependo pedissequamente il decreto Monti, noi potevamo anche andare al di là del decreto Monti, abbassare ancora di più le indennità, ma era il principio dell'accettare una rinuncia delle funzioni che comunque lo Statuto regionale prevedeva, e che era stato messo in discussione.

Oggi abbiamo questo ulteriore risultato abnorme di una rivisitazione delle elezioni postume in cui partiti che esistevano non esistono più, in cui onorevoli di quest'Aula sono dovuti correre sotto effige di un partito che ormai non esiste più, altri avevano addirittura cambiato schieramento, cioè

fare un'elezione falsa, subendo un ulteriore oltraggio che allontana sempre di più i cittadini dalla politica. Quindi, *mea culpa* dobbiamo farlo, ma dobbiamo farlo seriamente tutti, a partire dalla Presidenza dell'Assemblea, a partire dal Consiglio di Presidenza, a partire da ciascuno di noi, perché noi abbiamo accettato supinamente questo piano inclinato e adesso ci lamentiamo, ma forse diventa troppo tardi.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo per esprimere tutta la mia solidarietà all'onorevole Gianni, perché l'ho già fatto telefonicamente prima e di presenza questa mattina. Condivido assolutamente quello che hanno detto i colleghi e, come dire, testimonio e sottolineo la mia stima nei confronti di un parlamentare valido, che sicuramente ha lavorato in tutti questi anni nell'interesse della Sicilia e del suo territorio. Intervengo invece, signor Presidente, perché andando a controllare il Regolamento non trovo nessun articolo che mi consenta di essere ascoltato da un Assessore. Lei mi dirà "Che vuole dire"? Voglio dire che nel mese di giugno, esattamente il 26 giugno di quest'anno, assieme ad altri 27 parlamentari, abbiamo fatto richiesta all'Assessore per l'Agricoltura per essere ascoltati in merito ad una problematica gravissima che investe l'intera Sicilia ed il territorio della Provincia di Enna in particolare, quella del finanziamento delle pratiche restanti per la misura 214.

Si tratta di un problema assolutamente grave perché sono rimaste fuori 2000 pratiche di agricoltori che hanno investito sul biologico e che quindi hanno speso di più e prodotto di meno, e non hanno avuto neanche l'intervento comunitario.

Si tratta di una problematica che nasce dal fatto che il bando, a suo tempo, venne fatto andando a fare una graduatoria unica per tre misure e sostanzialmente si è fatta una valutazione su parametri disomogenei che sono andati a penalizzare coloro che hanno investito in agricoltura biologica.

Nonostante sia stata fatta questa richiesta con altre 28 firme di parlamentari, nonostante sia stata presentata una interrogazione alla quale l'assessore non ha ancora dato risposta, nonostante ci siano state due manifestazioni di agricoltori che in una maniera vergognosa hanno visto l'assenza dell'assessore per l'agricoltura che si è persino rifiutato di incontrarli. Nonostante io abbia chiesto all'assessore un incontro, la terza volta, con una delegazione di tutte le organizzazioni di categoria, l'assessore ha incontrato le organizzazioni di categoria per dieci minuti dopo due ore e mezzo di attesa, e li ha licenziati dicendo di non essere nelle condizioni di fare nulla.

Ora, io mi chiedo se è possibile che un assessore che non ha nessuna legittimazione da parte del popolo, che non ha affrontato nessuna elezione, che non rappresenta sostanzialmente nessuno se non coloro che lo hanno messo lì, non so per quali giochi di potere o meno, si rifiuti di dare udienza a 28 parlamentari che hanno chiesto di incontrarlo.

Signor Presidente, questa è una vergogna assoluta, ed è una vergogna assoluta che quest'oggi l'assessore sia assente da questa Aula, mentre era presente in questa Aula la settimana scorsa quando gli agricoltori protestavano sotto il suo Assessorato e lui si rifiutava di incontrarli per la seconda volta.

A me dispiace che stasera l'assessore non ci sia, però ho voluto fare questo intervento perché non è pensabile che questo Governo, assolutamente delegittimato, che ha perso ormai ogni contatto con il territorio e con la realtà, che si rifiuta di applicare un regolamento comunitario che è quello dell'overbooking tecnico, io penso che sia assolutamente scandaloso e sono ancora più convinto, così come dichiarato la settimana scorsa al quotidiano "la Repubblica", che questo Governo deve andare a casa, un governo che sta creando troppe sciagure per questa Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso che associarmi a tutti gli interventi che si sono susseguiti e chiaramente augurare all'onorevole Gianni di poter ritornare all'interno di questa Assemblea quanto prima e, se lo conosco un poco, in questi mesi che abbiamo condiviso, sono certo che questo avverrà in brevissimo tempo.

Per quanto riguarda gli altri interventi, posso anticipare che questa Presidenza intraprenderà tutti gli atti necessari per portare avanti una battaglia che non credo sia finita. Quanto emerso da un dibattito che giustamente l'onorevole Cirone definiva tardivo, un dibattito che comunque ha acceso i riflettori su un aspetto che questa Presidenza non può ignorare.

Credo che la vicenda rimanga ancora aperta e sono certo che verranno fatti tutti i passi necessari per fare chiarezza e soprattutto per evitare di creare un precedente che sicuramente potrebbe creare gravissimi problemi al prosieguo all'autonomia, all'autorevolezza di questo Parlamento.

Concludo dicendo che l'altro ieri è venuto un signore inglese a visitare la Sala d'Ercole, in inglese provo a tradurlo ha detto 'what is' se la madre di tutti i Parlamenti, questo sicuramente ne è il padre.

Allora riappropriiamoci di questa dignità e insieme cerchiamo di portare le azioni necessarie per ridare quella dignità di cui tutti oggi abbiamo parlato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Foti è da ritenersi in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 15 ottobre 2014, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

III - VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- "Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante "Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale". (nn. 663-596-771/A)

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - "Nuove norme in materia di panificazione". (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 2) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

-
- 3) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 4) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

V - DISCUSSIONE UNIFICATA DELLE MOZIONI:

N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI – CANCELLERI – CAPPELLO – TANCREDI – CIACCIO – CIANCIO – ZAFARANA – FERRERI – MANGIACAVALLO – SIRAGUSA – TRIZZINO – FOTI – LA ROCCA – ZITO

N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI – CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO – GERMANA’

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI – VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA
– CIRONE

VIII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

IX - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

La seduta è tolta alle ore 17.35

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1:**Risposta scritta ad interrogazione
Rubrica «Energia e i servizi di pubblica utilità»**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel territorio del comune di Priolo Gargallo (SR) insiste uno dei più grandi siti industriali europei sia per le dimensioni sia per sua notevole complessità. Il sito, denominato 'Isab', è composto da due siti produttivi a loro volta denominati 'Impianti Sud' e 'Impianti Nord' tra loro interconnessi da un sistema di oleodotti. La capacità di lavorazione dei due siti è di 320 mila barili al giorno. In entrambi i siti oggi sono impiegate circa 1000 persone;

a seguito dell'attracco delle navi petroliere, il greggio viene inviato in serbatoi da 100 mila tonnellate, utilizzati per lo stoccaggio di materie prime. Successivamente ai processi di distillazione, desolforazione e conversione, il greggio viene trasformato in prodotti quali GPL, benzina verde, kerosene, gasolio. In particolare gli 'Impianti Sud' si caratterizzano per i processi di conversione termica, sono orientati alla produzione di distillati medi e, avendo una notevole capacità di desolforazione, sono in grado di lavorare prevalentemente greggi medio-pesanti ad alto contenuto di zolfo. Gli 'impianti nord' si caratterizzano invece per i processi di conversione catalitica, sono strutturati per produrre maggiori rese di distillati leggeri utilizzando in maniera bilanciata i greggi medio-pesanti e leggeri. La Raffineria ISAB movimenta il 90% delle materie prime e dei prodotti petroliferi per mezzo di tre pontili situati: uno nella baia di Santa Panagia, uno denominato 'Pontile superpetroliere' e l'altro 'pontile liquidi'. I pontili sono collegati al parco serbatoi della raffineria per mezzo di oleodotti;

considerato che:

negli anni si sono verificati diversi incendi negli impianti nord-sud della raffineria Isab di Priolo Gargallo, molti dei quali consistenti in incendi che hanno causato il ferimento di decine di lavoratori e messo a serio pericolo le popolazioni residenti nelle vicinanze del polo petrolchimico siracusano (circa 400 mila cittadini siciliani). L'esplosione verificatasi giorno 27 febbraio 2014 è l'ultimo, in ordine di tempo, gravissimo incidente segnalato all'interno della raffineria Isab di Priolo. Un'esplosione ed un incendio nella catena di raffinazione delle benzine che ha riversato nell'aria, per alcune ore, del fumo altamente inquinante;

recentemente l'associazione 'Legambiente', che si occupa di tematiche legate alla protezione dell'ambiente e che produce dossier sulle condizioni del territorio italiano, ha stilato una classifica dei 10 territori Italiani maggiormente inquinati, includendovi tra le prime posizioni proprio i comuni di Augusta, Priolo, Melilli e Siracusa;

in data 3 gennaio 2014 Lukoil ha finalizzato l'accordo per l'acquisizione della restante quota del 20 per cento della Joint Venture in essere per la raffineria ISAB dalla Erg. Il valore della transazione è stato stimato in circa 400 milioni di euro, al netto dell'adeguamento del capitale operativo. L'accordo per la costituzione della joint venture per l'acquisizione del complesso ISAB è stato firmato nel 2008. A quel tempo Lukoil partecipava al 49% ed ERG AL 51%. Nel 2011, Lukoil ha elevato la propria partecipazione nella joint Venture al 60% e nel 2012 all'80%;

in data 30 agosto 2013, il più importante quotidiano economico italiano riportava le affermazioni del presidente della Regione siciliana On. Rosario Crocetta, che nel corso di una conferenza stampa annunciava l'arrivo di investimenti per due miliardi di euro da parte di Lukoil in Sicilia;

in data 13 marzo 2014, lo stesso quotidiano economico, riporta di una riunione tenutasi presso la sede del Governo regionale tra il Presidente della Regione siciliana ed i vertici della Raffineria Isab di Priolo. Il tema dell'incontro sembra essere stato l'investimento da 1,5 miliardi di euro prospettato dal presidente della compagnia petrolifera russa Vagit Alekperov. Investimenti finalizzati alla modernizzazione dell'impianto stesso;

per sapere se:

e quali iniziative concrete il Governo abbia adottato per tutelare la salute dei cittadini ricadenti nel comprensorio del polo petrolchimico siracusano;

nel corso dell'incontro tenutosi con i vertici di Lukoil in data 12 marzo presso la sede del Governo nazionale sia stato posto, alla società russa, il tema fondamentale della bonifica del territorio e dell'ammodernamento degli impianti, finalizzato ad una maggiore tutela della salute dei Siciliani;

nel corso del sopradetto incontro sia stata trattata la questione inerente la costruzione del rigassificatore di Priolo e, in tal caso, in che termini tale discussione sia stata affrontata» (1892).

LOMBARDO-DI MAURO-GRECO G.-FEDERICO-LO SCIUTO

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'Atto ispettivo Parlamentare n. 1892 degli onorevoli Lombardo ed altri, specificato in oggetto, per il quale lo scrivente è stato delegato a curarne la trattazione, con riferimento alla relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento dell'Energia, si rappresenta:

- Relativamente al primo punto dell'interrogazione, alla data odierna, tutte le iniziative della Raffineria ISAB, potenzialmente in grado di abbassare il livello di sicurezza e di tutela della salute dei cittadini ricadenti nel comprensorio del polo petrolchimico siracusano, sono state vagliate dal Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Direzione Regionale per la Sicilia, che accertato la conformità alla attuale normativa vigente in materia di non aggravio del preesistente livello di rischio dei processi industriali.
- In relazione al secondo punto dell'interrogazione, non avendo il Dipartimento partecipato all'incontro tenutosi in data 12 marzo presso la sede del Governo Nazionale, non è a conoscenza se è stato posto, alla società russa, il tema fondamentale della bonifica del territorio e dell'ammodernamento degli impianti, finalizzato ad una maggiore tutela della salute dei Siciliani.
- Relativamente al terzo quesito posto dagli onorevoli interroganti, pur non essendo questo Dipartimento a conoscenza se nella riunione tenutasi in data 13 marzo 2014, presso la sede del Governo Regionale tra il Presidente della Regione Siciliana ed i vertici della Raffineria Isab di Priolo sia stata trattata la questione inerente la costruzione del rigassificatore di Priolo, si relaziona esclusivamente in merito alla pratica del terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto che ad opera della Società Iono Gas s.r.l. che si sarebbe dovuto realizzare all'interno della raffineria Isab, impianti Nord, nel Comune di Melilli. In relazione, quindi, al

sudetto terminale, risulta che l'istruttoria finalizzata al rilascio dell'autorizzazione ex art. 8 della legge n. 340 del 2000, si è conclusa favorevolmente e che è stata trasmessa alla Giunta Regionale di Governo, con nota n. 6069 del 05/02/2013 la società Iono Gas s.r.l., ha comunicato di voler rinunciare all'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio del terminale di rigassificazione in argomento.

Infine, per quanto riguarda le iniziative chieste dagli onorevoli interroganti in ordine alle competenze istituzionali degli Assessorati Regionale per la Salute e per il Territorio e l'Ambiente, invitati a fornire elementi utili alla trattazione, si riferisce che, ad oggi, non è pervenuta alcuna relazione di sintesi.

Tanto in risposta all'atto ispettivo in oggetto.

L'Assessore
Dr. Salvatore Calleri

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che ai sensi della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare dell'art. 19, comma 2 bis, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti è autorizzato ad anticipare risorse finanziarie ai Comuni per la copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti;

la legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, ed in particolare l'art. 45 disciplina le modalità di intervento della Regione siciliana per il ripianamento dei debiti dei Comuni della Sicilia derivanti dall'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti;

considerato che l'accordo di programmatico tra la Ragioneria Generale della Regione siciliana, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, l'Autorità d'ambito Kalat Ambiente S.p.A. in liquidazione, i Comuni di Caltagirone, Grammichele, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, Scordia, Vizzini, siglato il 7 marzo 2013, ha previsto che il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti 'provvederà ad emettere provvedimento di impegno e liquidazione a valere sulle risorse del capitolo 243311 in favore di ogni Comune la cui richiesta di anticipazione è stata valutata ammissibile e per cui è stato approvato il piano di rientro';

visto che ancora oggi il Dipartimento considerato non ha emesso alcun provvedimento in favore dei comuni interessati che, a loro volta, si erano impegnati a trasferire all'ATO la somma ricevuta nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre il termine di giorni 10 dalla data effettiva di accreditamento e di disponibilità dell'anticipazione stessa;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce della gravissima situazione nella quale si continuano a trovare gli ATO KalatAmbiente Spa in liquidazione e conseguentemente i comuni dell'area del Calatino:

avviare, e con speditezza, il pagamento della prima rata di anticipazione richiesta che si sarebbe dovuta erogare entro il 30 aprile 2013,

istituire un gruppo di monitoraggio costante di tutte le operazioni finanziarie legate all'accordo programmatico riguardante sia l'area del Calatino, stipulato il 7 marzo 2013, sia tutti gli accordi stipulati con le altre società d'ambito ed i rispettivi Comuni». (1086)

FALCONE

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta.- «Con riferimento all'interrogazione n. 1086, riguardante “*Chiariimenti circa l'applicazione dell'art. 45 della l.r. n. 11/2010 in ordine al piano di rientro degli oneri derivanti dalla gestione integrata dei rifiuti*”, per il quale lo scrivente è stato delegato a curarne la trattazione, con riferimento alla relazione fornita del Dirigente Generale del Dipartimento Acqua e Rifiuti, si rappresenta che:

- l'art. 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, e ss.mm. e ii., e, in particolare, i comma 2 *bis* e 2 *ter*, introdotti dall'art. 11, comma 64, della legge regionale 9 maggio 2012 n. 26 hanno affidato all'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità ed in particolare al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti le funzioni di coordinamento delle procedure di liquidazione delle preesistenti società e consorzi d'ambito, disciplinando le modalità per il ricorso alle anticipazioni di cui al predetto art. 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 che stabilisce le modalità di intervento della Regione siciliana per il ripianamento dei debiti dei Comuni della Sicilia derivanti dall'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti autorizzando lo stesso Dipartimento ad anticipare risorse finanziarie ai Comuni per la copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- la circolare 10 novembre 2012, n. 2, pubblicata nella G.U.R.S. n. 50 del 23 novembre 2012, con la quale il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, nell'esercizio dei poteri di coordinamento affidati ai sensi dell'art. 19, comma 2 *bis* della l.r. n. 9/2010, ha disciplinato le procedure connesse alle richieste dei Comuni di anticipazione di risorse finanziarie finalizzate all'estinzione dei debiti relativi all'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, esitate favorevolmente le richieste dei Comuni dell'ATO, ha trasmesso – con nota n. 4350 del 05/02/20 – alla Ragioneria Generale l'istruttoria per l'emissione dei decreti di approvazione dei piani di rientro in dieci annualità delle anticipazioni di cassa richieste;
- pervenuti i decreti di approvazione dei piani di rientro, il Dipartimento ha provveduto all'emissione dei decreti di pagamento sottoelencati;

Decreto D.A.R. n.	Data emissione	COMUNI	Totale anticipazione da erogare al Comune in cinque annualità	I e II rata anticipazione erogata con i decreti indicati
1027	01/07/2013	Mirabella Imbaccari	1.034.869,02	413.947,61
1068	03/07/2013	San Cono	329.163,00	131.665,20
1069	03/07/2013	Raddusa	1.435.800,30	574.320,12
1100	08/07/2013	Palagonia	273.523,20	109.409,28
1099	08/07/2013	Vizzini	676.305,73	270.522,29
1098	08/07/2013	Grammichele	578.286,70	231.314,68
1101	08/07/2013	Ramacca	2.459.237,97	983.695,19
1097	08/07/2013	Militello in Val di Catania	248.920,39	99.568,16
1103	08/07/2013	Mazzarrone	236.074,94	94.429,98

Alla data odierna, per quanto sopra esposto, sono stati emessi decreti di pagamento per complessivi euro 2.908.872,51 in favore di n. 9 Comuni; per i Comuni di Caltagirone e Scordia

trovandosi, rispettivamente, in stato di dissesto finanziario ai sensi dell'art. 244 del T.U.E.L. e con piano di riequilibrio finanziario presentato ai sensi dell'art. 243 bis dello stesso T.U.E.L. non ancora approvato dalle autorità competenti, su indicazione della Ragioneria Generale, non sono stati emessi decreti di pagamento delle anticipazioni richieste.

Infine, per quanto riguarda le iniziative chieste dall'On.le Interrogante in ordine alle competenze istituzionali degli Assessorati Regionali per le Autonomie Locali, per il Territorio ed Ambiente, invitati a fornire elementi utili alla trattazione, si riferisce che, ad oggi, non è pervenuta alcuna relazione.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto».

L'Assessore
dr. Salvatore Calleri

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la salute, premesso che il fenomeno del randagismo in Sicilia ha assunto proporzioni gigantesche: una recente inchiesta sul fenomeno ha rivelato dati preoccupanti tra i quali leggiamo che in Sicilia sono presenti almeno 65.000 randagi dei quali solo 8.000 ospitati in strutture pubbliche per loro predisposte;

ritenuto che il randagismo è un fenomeno sociale che andrebbe affrontato a monte attraverso l'educazione civica nei vari livelli di istruzione scolastica e con la sensibilizzazione dei cittadini nei confronti degli animali domestici che talvolta diventano indesiderati, ed a valle con un maggior controllo del territorio e l'istituzione e/o ampliamento di gruppi cinofili all'interno dei Corpi di Polizia municipale;

appare urgente accelerare i tempi per porre ordine in un settore della vita civile il fenomeno del randagismo che da fin troppo tempo in Sicilia è oggetto di disattenzione e di negligenze incrociate e che non accenna a diminuire, arrivando a creare condizioni di reale rischio per l'incolumità dei cittadini;

accertato che è compito dei Comuni provvedere alla risoluzione delle problematiche inerenti il randagismo;

tenuto conto, inoltre, che il fenomeno del randagismo tende a crescere in correlazione al nuovo, discutibilissimo uso dell'abbandono degli animali domestici, specie in periodo estivo;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni iniziativa finalizzata a:

contenere il numero dei randagi che hanno un costo annuale per i cittadini siciliani di centinaia di migliaia di euro;

avviare nelle scuole siciliane un progetto finalizzato alla sensibilizzazione degli studenti di ogni ordine e grado;

prevedere nella prossima finanziaria e bilancio un congruo finanziamento utile alla creazione di gruppi cinofili nei Comuni». (438)

D'ASERO – FALCONE

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta.- «In riferimento alla interrogazioni di cui all'oggetto e sulla scorta delle informazioni fornite dall'Assessorato alla Salute con nota n. 27189 del 31 marzo 2014 e dal Dipartimento

regionale delle autonomie locali con nota 12488 del 7 agosto 2013, appare utile chiarire quanto segue.

L'aspetto del randagismo deve necessariamente coinvolgere diversi rami dell'Amministrazione regionale a causa della molteplicità degli aspetti e dei risvolti etici, economici e sociali, oltre a quelli igienico-sanitari, che esso determina, e per le ripercussioni che tale fenomeno può avere sull'incolumità pubblica e sul bilancio della regione che lo pongono come una vera e propria emergenza sociale. L'approccio multidisciplinare risulta dunque necessario e ciò presuppone che vengano destinate allo scopo apposite risorse finanziarie.

Il contenimento del numero dei cani randagi passa attraverso diverse azioni di controllo da parte dei Comuni, atte a contrastare il fenomeno dell'abbandono dei cani e delle cucciolate da parte dei proprietari. L'abbandono, infatti alimenta il fenomeno in maniera esponenziale, vanificando l'azione posta in essere da parte delle ASP con le sterilizzazioni dei cani randagi catturati.

Solo nel corso dell'anno 2013 sono state effettuate dalle ASP della Sicilia n. 5.153 sterilizzazioni di cani randagi e n. 2.055 sterilizzazioni di gatti.

Si rappresenta infine, come in atto non sussistono risorse finanziarie in capo all'Assessorato alle autonomie locali e alla funzione pubblica che possano essere utilizzate per fare fronte al fenomeno del randagismo in Sicilia».

L'Assessore
Patrizia Valenti

ALLEGATO 2:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che con nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 agosto 2014, inviata ai Direttori Generali degli Uffici scolastici regionali di Calabria, Lazio, Sicilia, Toscana e Veneto, sono state pubblicate le modalità di recupero dei posti per le immissioni in ruolo fra GM e GAE;

preso atto che la nota de qua ha valore solo ed esclusivamente nelle predette regioni Calabria, Lazio, Sicilia, Toscana e Veneto, mentre le rimanenti sono state escluse da questi provvedimenti restrittivi;

valutato che la disuguaglianza di trattamento tra la Regione siciliana e le rimanenti Regioni italiane, che invece non saranno sottoposte a queste limitazioni, appare alquanto assurda e non condivisibile;

accertato che:

con la superiore nota, il Ministero dell'istruzione ha inteso chiarire su come effettuare il recupero dei posti per le assunzioni a tempo indeterminato, che lo scorso anno scolastico sono state assegnate alle GAE (graduatorie ad esaurimento) perché non si erano ancora concluse le procedure del concorso 2012 oppure le graduatorie dei concorsi espletati precedentemente e che risultavano esaurite;

nello stesso tempo, in Sicilia, vi è un numero di posti, ancora oggi, assegnato ai precari di gran lunga superiore alla disponibilità data dal Ministero per le assunzioni nella scuola siciliana;

preso atto che:

nella nota ai Direttori scolastici regionali viene anche indicato, da parte del Ministero, in ordine a come fare il recupero dei posti assegnati ai docenti, anche quando il numero dei posti messi a bando nel concorso 2012 sia inferiore alla quota dei posti riservati al concorso nell'anno scolastico 2013-2014;

a titolo di esempio, infatti, se lo scorso anno i posti disponibili per le immissioni in ruolo in una specifica classe di concorso erano 100 e sono andati tutti alle GAE e quest'anno ce ne sono 150 il calcolo da effettuare sarà il seguente: GM:(150/2)+50=125 GAE: (150/2) - 50 = 25;

tenuto conto che i calcoli sopra descritti consentono di rispettare le percentuali di legge che stabiliscono che i posti disponibili per le assunzioni in ruolo debbano essere assegnati per il 50% alle GAE e per il 50% alle graduatorie dei concorsi (GM);

valutato che:

il recupero dei posti per le assunzioni è previsto dall'articolo 399 del Testo Unico sulla scuola;

non sfugge ad alcuno la necessità di assicurare il buon funzionamento della scuola, quindi la necessità di avere quanti più docenti a tempo indeterminato, nel rispetto dei diritti dei docenti precari che da anni assicurano un corretto funzionamento della scuola italiana;

visto che ai docenti precari, inseriti nelle graduatorie GAE, non può essere sottratta la speranza di trovare un posto di lavoro;

considerato che seppur il provvedimento si presenta coerente dal punto di vista logico e legislativo, è, tuttavia, meritevole di correzione se la stessa nota si confronta con tutte le realtà dove dovrebbe trovare applicazione;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto più sopra riportato in merito alla circolare inviata in data 22 agosto 2014 dal Ministero dell'istruzione;

quali iniziative intendano assumere a tutela dei diritti degli alunni e dei docenti precari per impedire questa odiosa disparità di trattamento che la nota realizza di fatto tra la scuola siciliana e le rimanenti scuole statali». (2238)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione Generale per il Trasporto Marittimo e per le vie d'acqua interne in relazione al piano di rimodulazione della convenzione formulato dalla Tirrenia con nota 13 febbraio 2014, e facendo seguito alle risultanze dell'incontro del 28 luglio u.s. ha chiesto all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità l'assenso alla clausola di salvaguardia;

preso atto che in modo quantomeno irrituale, la dott.ssa Dora Piazza, dirigente del Servizio 2 - Trasporto regionale aereo e marittimo dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità, Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti - ha espresso il proprio assenso, 'sentiti l'Assessore e il Dirigente Generale';

accertato che il dirigente anziché sulla proposta originaria, ha espresso l'assenso alla proposta sostitutiva contenuta nella bozza successiva a quella del 14/2/14, escludendo di fatto la città di Augusta, che, invece, era compresa nella richiesta formulata precedentemente dalla società Tirrenia;

tenuto conto che il dirigente responsabile non aveva e non ha i poteri per sostituirsi all'Assessore regionale pro tempore;

visto che correttamente, per la Regione autonoma della Sardegna, ha espresso l'assenso l'Assessore regionale pro tempore e non un dirigente, seppur responsabile del Servizio competente;

valutato che l'assenso espresso dalla Regione siciliana, oltre che irrituale, è privo di qualsiasi efficacia e di qualsiasi valore giuridico, in quanto attribuito da soggetto non avente la titolarità nell'esprimerlo;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali interventi urgenti e non rinviabili intendano assumere per ritirare in autotutela il provvedimento fornito al Ministero delle infrastrutture, al fine di predisporre una proposta legittima ed inserire il Porto di Augusta, così come richiesto dalla società Tirrenia, ed, infine, se tale atto non debba intendersi, concretamente, come un provvedimento che favorisca il Porto di Catania a danno, ancora una volta, del Porto di Augusta». (2239)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

con deliberazione n. 86 del 05/08/2014 della Direzione Generale dell'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte, il punto nascite presso il P.O. Papardo è stato chiuso ed accorpato con quello situato presso il P. O. Piemonte, suscitando le rimostranze del personale dei due presìdi, disorientato da una politica aziendale decisamente refrattaria alle logiche della concertazione;

tal decisione ha visto, altresì, le rimostranze degli abitanti della zona nord di Messina, ove era allocata l'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'U.O. Papardo, privati di un punto nascite in un contesto come quello considerato e che, negli ultimi anni, ha visto un notevole incremento demografico non accompagnato da un corrispondente ed adeguato ampliamento delle infrastrutture di collegamento;

considerato che:

nell'ambito della citata deliberazione vengono indicati, a supporto della decisione adottata, la sussistenza in capo all'U.O. Piemonte dei requisiti previsti nell'allegato 3 del D. A. 2536 del 2011 (ove vengono definiti i criteri per il riordino e la razionalizzazione della rete dei punti nascita), il D.A. 1551 del 9 agosto 2013, recante disposizioni in merito alla 'Determinazione degli standard di personale dei punti nascita' e l'estratto del verbale del 17/07/2014 relativo alla rete ospedaliera della Regione siciliana;

nello stesso documento, si evince come le scelte aziendali siano dovute alla grave carenza di organico che interessa in uguale misura sia l'U.O. Piemonte che l'U.O. Papardo, come si evince dalle numerose note inviate in merito alla direzione generale dal Responsabile U.O.C. dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'U.O. Piemonte, dagli esponenti di varie sigle sindacali e dalla direzione medica dei due presìdi;

la carenza di personale in servizio e, quindi, il logoramento psico-fisico dello stesso, ha portato, secondo i redattori della deliberazione n. 86, ad un trend crescente di contenziosi medico-legali e ad un numero molto elevato di tagli cesarei, minando la sicurezza dell'utenza (decisamente più cospicua presso l'U.O. Piemonte con un indice di occupazione di posti letto superiore all'80%, rispetto al Papardo, con indice inferiore al 66%);

l'U.O. Piemonte ha infatti registrato nel 2013 un totale 918 parti a fronte dei 514 fatti registrare nello stesso periodo dall'U.O. Papardo: tale trend è stato confermato nei primi sette mesi del 2014;

la scelta della Direzione Generale 'in favore' dell'U.O. Piemonte sembrerebbe pertanto essere stata supportata, fra l'altro, dalla 'preferenza' accordata dall'utenza alle strutture dell'U.O. Piemonte: i dati di cui sopra sono, infatti, evidenziati nell'ambito della relazione al Piano di riorganizzazione presentato dal Commissario straordinario, dr Caruso, a codesto Assessorato della Salute in data 28/06/2013;

rilevato che:

l'accorpamento risulta ormai non più procastinabile, oltre che, perché espressamente previsto dal D.A. 2536, anche per il fatto che solo l'unione delle risorse umane è in grado di assicurare un'erogazione delle prestazioni secondo standard di sicurezza accettabili, dato il processo di destabilizzazione interna che, avviatosi negli ultimi tempi, ha minato da un punto di vista qualitativo l'operatività delle seppur esigue forze strutturate nelle due U.O.;

secondo quanto riferito nell'ambito del piano di riorganizzazione, il P.O. Papardo allocato nella zona nord, 'accoglie al suo interno tutte le strutture specialistiche di un moderno ospedale dedicato all'emergenza-urgenza, sede della C. O. 118 e dotato di pista d'atterraggio per elisoccorso operativa h24' mentre il P.O. Piemonte 'ubicato nel centro cittadino', nel recente passato 'è stato dichiarato struttura a rischio sismico' ;

nella stessa relazione allegata al piano di riorganizzazione si evidenzia come 'nessuno dei due presidi sia 'in grado di garantire, in atto, standard strutturali necessari ed indispensabili per la realizzazione di una moderna e funzionale area materno infantile';

la scelta dell'accorpamento, quindi in capo alla struttura sita presso l'ospedale Piemonte, trova fondamento nell'analisi dei costi effettuata nel 2012 da un apposito gruppo di lavoro costituito ad hoc dai dirigenti medici delle strutture coinvolte, ovvero dal Direttore sanitario, dott.ssa Parrinello, e dal Direttore amministrativo, dott.ssa Amata, secondo cui l'adeguamento delle strutture assistenziali presso il P.O. Piemonte, su un unico livello, come fissato dal D.A. 2536, avrebbe previsto una spesa di euro 1.500.000, a fronte di quella di euro 5.000.000 prevista per l'adeguamento dell'U.O. sita presso l'ospedale Papardo che, al momento, si trova dislocata su più livelli e in presenza di un ascensore all'uopo predisposto, ma non ancora effettivamente dedicato alle esigenze del reparto;

visto che:

lo stesso autore del piano di riconversione, dott. Caruso, il 25/02/2010 aveva dichiarato in audizione alla Commissione nazionale d'inchiesta del Senato della Repubblica, sull'efficacia ed efficienza del Servizio sanitario Nazionale (cfr. p. 25 del resoconto relativo) che l'UTIN sarebbe stata trasferita dal Piemonte al Papardo entro il 30 giugno 2010 secondo l'impegno assunto con il senatore Marino, presidente della suddetta Commissione, dato che, secondo quanto affermato dallo stesso dirigente, presso l'U.O. Papardo si trova uno spazio predisposto facilmente adattabile alle esigenze di un moderno polo materno-infantile con lavori condotti in economia;

il D.A. 2536/2011, nell'allegato 3, fra i requisiti strutturali annovera anche la necessità di allocare i punti nascita di II Livello in strutture che assicurino la presenza di un centro trasfusionale h24

nonché di altri reparti specializzati che si trovano unicamente presso il Policlinico Universitario e l'U.O. Papardo;

per sapere se intendano:

procedere, ai sensi della competenza conferitagli ex art. 3 del decreto 10 dicembre 2013, a verificare tramite i direttori sanitari il soddisfacimento da parte delle strutture - individuate, ai sensi del D.A. 2356/2011, come punti nascita di II livello nella provincia di Messina - dei requisiti richiesti dallo stesso D.A.;

una volta avviate le necessarie verifiche, predisporre idonei interventi che tengano conto delle criticità strutturali dell'U.O. Piemonte e della sua allocazione nelle dirette vicinanze dell'altro punto nascita di II Livello e la conseguente 'scopertura' rispetto ai servizi considerati della zona nord della città di Messina, ponendovi rimedio;

verificare la sussistenza presso l'U.O. Papardo di lavori di ristrutturazione atti ad ospitare il polo materno infantile di cui sopra, completo di tutti i requisiti previsti dal D.A. 2356/2011 e chiedere una ridefinizione del piano di conversione redatto nel 2012 e della relativa analisi dei costi, in quanto in palese contrasto con le intenzioni e valutazioni espresse dalla dirigenza in sede di Commissione parlamentare nel 2010». (2241)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
- MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO - TRIZZINO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

la tutela della fauna selvatica, quale bene pubblico rientrante nel patrimonio indisponibile dello Stato, deve essere garantita nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, oltre i semplici confini regionali, integrando un obiettivo prioritario, anche in attuazione degli obblighi normativi comunitari e internazionali;

diverse convenzioni internazionali, nonché numerose direttive europee, recano disposizioni di tutela della fauna selvatica. Tra le altre ricordiamo la Convenzione Mondiale di Rio de Janeiro sulla biodiversità che riconosce l'esigenza fondamentale di conservazione delle diversità biologiche, consistente nella salvaguardia in situ degli ecosistemi, degli habitat naturali, nel mantenimento e nelle ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali; la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva habitat), il cui obiettivo è la tutela delle flora e della fauna selvatica nel territorio comunitario; la Direttiva 2009/147/CE (Direttiva uccelli) che ha come finalità la salvaguardia degli uccelli selvatici;

l'articolo 1 della legge statale 11 febbraio 1992, n.157, riconoscendo la fauna selvatica quale patrimonio indisponibile dello Stato, tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, consente l'esercizio dell'attività venatoria, purché lo stesso non si ponga in contrasto con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica;

l'articolo 10 della suddetta legge, rubricato 'Piani faunistico-venatori', dispone che le regioni, al fine di garantire una corretta e attenta politica di gestione del patrimonio naturale, adottino un piano faunistico-venatorio, con validità quinquennale, attraverso il quale individuare gli indirizzi concreti verso la tutela della fauna selvatica, con riferimento alle esigenze ecologiche e alla tutela degli habitat naturali, e verso la regolamentazione di un esercizio venatorio sostenibile, nel rispetto delle esigenze socio-economiche del Paese;

la Regione siciliana ha recepito la norma nazionale con la legge n. 33 dell'1 settembre 1997, recante 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio.

Disposizioni per il settore agricolo e forestale';

l'articolo 17 della predetta legge regionale disciplina lo svolgimento dell'attività venatoria, prevedendone l'esercizio esclusivamente nei modi e nei tempi ivi previsti;

considerato che:

il decreto assessoriale n. 45 del 13 giugno 2014 dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea fissa il periodo di preapertura della stagione venatoria nel lasso di tempo che va dal 1° settembre al 20 settembre 2014 incluso;

il suddetto periodo integra una fase particolarmente delicata per lo sviluppo biologico di molte specie faunistiche, il cui ciclo di produzione naturale potrebbe essere gravemente compromesso dallo svolgimento di un'attività venatoria anticipata, atteso che la fase finale della stagione estiva costituisce un momento in cui molti esemplari giovani, non ancora del tutto autonomi, rischiano di diventare bersaglio fin troppo facile per i cacciatori;

diverse specie animali di cui è consentita la caccia sono, peraltro, considerate fortemente a rischio, anche e soprattutto per l'allarme in tal senso lanciato da diverse associazioni ambientaliste;

atteso che l'anticipazione del termine di apertura della caccia si pone in netta e grave antitesi con le autorevoli indicazioni tecniche fornite dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale in merito ai tempi e alle specie cacciabili, con il parere negativo degli esperti delle associazioni ambientaliste in seno al Comitato regionale faunistico-venatorio, oltre che con i principi delle Direttive Comunitarie in materia ambientale testé richiamate;

per sapere:

le specifiche ragioni che abbiano indotto l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea a disporre l'apertura anticipata della stagione venatoria;

se non ritengano opportuno disporre l'abolizione definita dell'apertura anticipata della stagione venatoria, in considerazione degli irreparabili danni e dei gravi pregiudizi che tale pratica comporta sulla fauna selvatica. (2243)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che:

Scala dei turchi è importante meta turistica per via della spettacolare e rara falesia di marna bianca a picco sul mare;

l'area in esame, dal 2013, è riconosciuta come sito di importanza comunitaria (SIC) e candidata, altresì, per l'inserimento nel catalogo dei luoghi 'Patrimonio dell'umanità' dell'Unesco;

la stessa è stata di recente inclusa tra le 40 spiagge più belle del mondo da una importante piattaforma web;

considerato che:

nonostante i numerosi riconoscimenti, il sito versa nel totale abbandono da parte delle autorità competenti, sia quelle locali che regionali. L'area, allo stato attuale, infatti, è assolutamente priva di qualunque forma di controllo e di gestione;

quotidianamente, soprattutto durante il periodo di alta stagione balneare, il sito è invaso da visitatori lasciati nella totale libertà di asportare materiale roccioso e incidere sullo stesso, danneggiando irreparabilmente il suo elevato pregio naturalistico;

il sito è altresì privo di un adeguato sistema per la raccolta dei rifiuti e di un monitoraggio dell'impatto delle attività commerciali che insistono sullo stesso;

dopo la demolizione dell'ecomostro che ha restituito l'originaria bellezza alla Scala dei Turchi, diventa prioritario continuare lungo la strada della sua riqualificazione;

per sapere quali azioni intendano intraprendere per far fronte alla predetta situazione, in considerazione della necessità di valorizzare e tutelare il sito affinché si mantenga, nel tempo, motore di turismo positivo e sostenibile.”(2244) -

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che:

la grotta dell'Addaura, aperta su uno dei versanti di Monte Pellegrino nel territorio del comune di Palermo, è nota per il suo valore paleontologico. Fu scoperta nel 1943 e dieci anni dopo fu

pubblicato il primo studio di Jole Bovio Marconi; successivamente, la Regione siciliana acquistò la zona circostante, provvedendo a isolarla attraverso una struttura in muratura ed una recinzione in ferro;

i graffiti all'interno della grotta dell'Addaura hanno destato l'interesse di studiosi di preistoria di fama internazionale. I graffiti sulla roccia riproducono equidi, bovidi, cervi e figure umane. Il complesso è una grandiosa opera d'arte che si inquadra nella stagione della cultura figurativa del periodo compreso tra Paleolitico superiore e Mesolitico. La tecnica espressa e la notevole concentrazione di figure fa della grotta dell'Addaura un unicum nel panorama preistorico;

in Europa, si segnalano altri due esempi di arte rupestre dello stesso pregio: le grotte di Altamira in Spagna e le grotte di Lascaux nel sud della Francia. Entrambi i siti sono nell'elenco dei beni Unesco 'Patrimonio dell'umanità' ed attraggono flussi robusti di visitatori. Altamira richiama poco meno di 300 mila visitatori all'anno, mentre Lascaux quasi 500 mila presenze;

nel 2006 è stata fatta richiesta da parte di SiciliAntica, Italia Nostra, FAI, WWF, Legambiente, Salvare Palermo, Club Alpino Italiano, LIPU, GRE di attivare le procedure necessarie per l'inserimento della grotta dell'Addaura tra i siti patrimonio mondiale dell'umanità;

considerato che:

dal 1997 le grotte sono chiuse per il rischio di crolli del costone roccioso soprastante l'ingresso e pertanto precluse al pubblico;

nello stesso anno, è stata prodotta richiesta all'Assessore regionale competente di provvedere al risanamento del costone roccioso dove insiste la grotta;

la grotta, quindi, attualmente versa in stato di degrado e di abbandono, soggetta a continui atti di vandalismo;

per sapere:

le motivazioni che abbiano portato allo stato attuale di degrado e di abbandono il sito oggetto del presente atto ispettivo;

quali misure intendano intraprendere per riqualificare, valorizzare e tutelare il sito medesimo». (2245)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che:

nel mese di dicembre 2009, l'Assessore regionale per il turismo ha concesso una serie illimitata di patrocini onerosi per manifestazioni turistiche, sportive e culturali svolte in tutta la Sicilia;

il sottoscritto, già con l'interrogazione n. 1965 dell'1.7.2011, e successivamente, nella legislatura in corso, con le interrogazioni n. 728 del 6.5.2013 e n.1955 dell'8.4.2014 chiedeva all'Assessorato del turismo, sport e spettacolo chiarimenti sulla mancata copertura finanziaria di alcuni patrocini onerosi per manifestazioni dell'anno 2009, fra i quali quello dell'Associazione Pro Loco di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa;

preso atto che:

secondo quanto confermato dallo stesso Assessorato con nota 728/2013 prima, e con nota n. prot. 1477 del 4.7.2014 dopo, molti di quei patrocini onerosi erano privi di copertura finanziaria, quindi, sono state finanziate manifestazioni senza che esistesse una base economica per garantire il pagamento degli impegni assunti;

l'Assessorato in indirizzo rispondendo alla prima interrogazione dello scrivente, riferiva che, allo scopo di liquidare le somme concesse, provvedeva con D.D.G. 1953/S6 Tur del 7 ottobre 2009, al relativo impegno definitivo sul capitolo di spesa 472514;

considerato che i servizi preposti, nel procedere alla liquidazione dei patrocini a seguito di elenco trasmesso dagli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore pro -tempore, omettevano di liquidare alcune associazioni richiedenti;

accertato quanto sopra, l'Assessorato in indirizzo comunicava allo scrivente di aver dato mandato al Direttore Generale affinché provvedesse, sui fondi disponibili sul capitolo di spesa 472514, esercizio finanziario provvisorio 2012, in merito al riconoscimento del debito contratto e alla relativa liquidazione nei confronti dei soggetti non risultanti dall'elenco de quo, ma regolarmente ammessi;

tenuto conto che:

anticipando il testo della risposta all'ultima interrogazione dello scrivente, n.1955 dell'8.4.2014, l'Assessorato del turismo, sport e spettacolo, dichiara espressamente che 'riguardo ai patrocini in argomento mancano i presupposti minimi procedurali che consentano l'adozione dei provvedimenti di riconoscimento del debito';

l'Assessorato fa sapere all'interrogante che 'conseguentemente non si potrà dar corso all'adozione dei suddetti provvedimenti a causa delle gravi irregolarità concernenti la mancata copertura di bilancio nell'esercizio finanziario di riferimento';

visto che:

la confermata volontà da parte dell'Assessorato di non voler erogare i contributi dovuti a queste associazioni, arreca loro un forte danno, in quanto, confidando sull'impegno assunto dall'Assessorato, hanno anticipato le somme necessarie alla buona riuscita dell'evento, generando debiti con banche o paurosi buchi nei loro già miseri bilanci;

è davvero assurdo che, per un errore del Governo regionale, siano gli utenti a doverci rimettere di tasca propria;

l'atteggiamento mostrato dall'Assessorato, nella risposta anticipata all'interrogante, conferma quanto di peggio sta caratterizzando il Governo regionale in questi giorni, nonché la cattiva gestione mostrata negli eventi più recenti;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

l'Assessorato non ritenga opportuno rivedere la propria posizione, difendendo quella credibilità che oramai sembra del tutto perduta;

non ritengano necessario chiedere l'intervento della Magistratura, affinché sia fatta chiarezza su una vicenda che si protrae oramai da molti anni e che rischia di concludersi a danno della parte più debole, le associazioni che, con i loro sforzi, continuano ad animare una terra oramai dimenticata da chi la governa. (2237)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

il porticciolo turistico di San Nicola l'Arena, frazione di Trabia, nel libero consorzio comunale di Palermo, si estende per una superficie di quasi 5 mila metri quadrati;

il porticciolo ubicato all'interno di uno dei golfi più belli della costa occidentale della Sicilia, che si estende da Cefalù a Palermo, si trova in stato di completo abbandono;

lo stato di degrado in cui versa il molo costituisce fonte di pericolo per i cittadini che vi passeggianno indisturbati nonostante l'avviso di divieto di transito pedonale che interdice la passeggiata sulla famosa terrazza di legno;

la carenza di manutenzione è la principale causa che ha ridotto il molo in condizioni pessime oltre che rischiose per il pubblico;

considerato che il porticciolo di San Nicola l'Arena non è stato oggetto né di consolidamento né di riqualificazione ambientale, costituendo una minaccia per l'incolumità di chi vi passeggiava;

per sapere quali:

azioni vogliano adottare per eliminare al più presto la situazione di pericolo e rimettere in sicurezza l'intero molo;

misure si intendano intraprendere per velocizzare l'iter di ristrutturazione del molo al fine di restituire ai cittadini la fruizione e il pieno godimento del porticciolo». (2240)

LA ROCCA - SIRAGUSA - CANCELLERI CAPPELLO - CIANCIO - CIACCIO FERRERI -
FOTI - MANGIACAVALLO PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che a seguito di relazione ricevuta dal Presidente dell'Associazione regionale amici dell'emofilia viene evidenziato come i diversi reparti di pronto soccorso dell'Isola siano sprovvisti, nell'immediato, di fattori di coagulazione, necessari a fronteggiare nell'emergenza situazioni di crisi emorragiche per i malati di emofilia;

rilevato che l'emofilia è stata classificata come malattia rara;

considerato che appare di tutta evidenza necessario, non solo assicurare le giuste cure ai malati di emofilia presenti in Sicilia, ma al contempo fornire i giusti protocolli sanitari a quanti affetti da tale patologia dovessero ricorrere alle cure nei pronto soccorso dell'Isola;

ritenuto urgente provvedere a soddisfare le legittime richieste dell'Associazione amici dell'emofilia che lamenta l'assenza di farmaci nei pronto soccorso degli ospedali della Regione, con particolare riferimento ai fattori della coagulazione;

per sapere se:

i reparti di pronto soccorso degli ospedali della Sicilia siano forniti di fattori di coagulazione;

in ogni ospedale della Regione sia presente un medico specializzato in ematologia e con quale turnazione;

non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni esposte, avviare ogni azione finalizzata alla definizione di un protocollo sanitario in emergenza per la cura dei malati di emofilia che si presentino in via d'urgenza nei nosocomi isolani;

non intendano informare quali siano gli atti che riterranno di adottare ove si accerti che i reparti di medicina d'urgenza non siano provvisti dei richiamati farmaci». (2242)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le attività produttive,

premesso che:

la SCIA- Segnalazione Certificata di Inizio Attività - è la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare, modificare o cessare un'attività produttiva, senza dover più attendere i tempi e l'esecuzione di verifiche e controlli preliminari da parte degli enti competenti;

la SCIA è stata introdotta a livello nazionale con il decreto legislativo n. 59/2010, e recepito in Sicilia con la legge regionale n. 5/2011, al fine di sburocratizzare e snellire l'attività amministrativa;

considerato che:

l'Assessorato delle attività produttive, con circolare n. 4 del 6 ottobre 2010, in conformità alla normativa nazionale ed europea ha confermato, al punto 18, per le autorità competenti locali,

l'applicazione, nel territorio della Regione siciliana, delle disposizioni contenute nella parte seconda del richiamato decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59;

il comma 2 dell'art. 10 della legge regionale n. 5/2011 prevede per il rilascio della Scia la modulistica unificata e la standardizzazione degli allegati per tutte le amministrazioni interessate;

l'obiettivo della suddetta normativa è quello di razionalizzare e semplificare le procedure amministrative connesse al sistema produttivo;

l'Assessorato delle attività produttive non ha ancora provveduto ad emanare il decreto per disciplinare e definire la modulistica uniformata e la standardizzazione degli allegati per tutte le amministrazioni interessate;

per sapere:

quali misure urgenti intendano intraprendere per assicurare al più presto l'applicazione del richiamato art. 10, comma 2, della legge regionale n. 5/2011, contenente disposizioni per la trasparenza, la semplificazione e l'efficienza della pubblica amministrazione, con particolare riferimento allo sportello unico per le attività produttive;

in che tempi si intenda adottare il decreto per dare attuazione al disciplinare tecnico con il quale definire la modulistica uniformata e la standardizzazione degli allegati per tutte le amministrazioni interessate». (2246)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che con deliberazione di Giunta regionale del 21 maggio 2012, n. 152, sono stati approvati gli 'Interventi nel settore idrico, fognario e depurativo' con cui si destinano 55 milioni di euro 'prioritariamente al settore fognario depurativo finalizzati al completamento delle reti fognarie e al completamento e/o adeguamento degli impianti di depurazione nonché agli interventi del comparto idrico potabile finalizzati al recupero delle perdite delle reti idriche';

considerato che:

della graduatoria approvata dal Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ed inserita nella suddetta delibera n. 152/2012 fanno parte oltre 200 Comuni, di cui circa 50 della Provincia di Messina;

detti Comuni attendono il finanziamento per attuare gli interventi previsti e necessari per evitare il ripetersi di disagi di natura igienico sanitaria;

a tutt'oggi i relativi finanziamenti risultano bloccati, nonostante siano iscritti a bilancio come residui attivi al capitolo 642061;

gli interventi in oggetto sono urgenti e non più procrastinabili, anche alla luce del contenzioso avviato dalla Commissione europea nei confronti della Regione siciliana per infrazioni comunitarie di cui alla procedura 2004/2034 per inadempimenti degli obblighi imposti agli articoli 3, 4 e 10 della Direttiva 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991 in materia di trattamento di acque reflue;

per conoscere:

i motivi per cui i fondi previsti nella deliberazione di Giunta regionale del 21 maggio 2012 n. 152 alla data odierna non siano stati ancora erogati, nonostante l'iscrizione a bilancio;

quali provvedimenti intendano adottare per consentire ai Comuni destinatari dei finanziamenti di realizzare in tempi congrui le opere urgenti previste nel settore idrico, fognario e depurativo inserite nella graduatoria approvata dal Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti». (208)

LACCOTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che nella seduta d'Aula n. 73 del 24/09/2013 è stata approvata, all'unanimità, la mozione n. 65, presentata dai sottoscritti deputati, che impegnava il Governo regionale a 'ad adottare ogni iniziativa finalizzata al recupero dei dodici Borghi rurali, appartenenti al Demanio regionale, ed al loro riutilizzo compatibile, provvedendo:

1) al finanziamento del progetto pilota 'Via dei Borghi', realizzato dall'Esa, tramite l'adozione di una multi-misura sui fondi strutturali comunitari;

2) a dotare, in alternativa, l'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari dei fondi necessari per la realizzazione di tutti gli interventi di interesse pubblico;

3) ad attivare contemporaneamente le procedure di evidenza pubblica per le attività riservate all'imprenditoria privata;

4) a predisporre un Piano per la dismissione dei Borghi rurali esclusi dal finanziamento con fondi comunitari, vincolandone la destinazione ad attività turistico-ricettiva e lasciandone inalterata la cubatura';

preso atto che alla luce di quanto sopra, il Governo regionale predisponeva, con la legge n. 5 del 28/01/2014, gli atti propedeutici alla dismissione ed alienazione di detti borghi rurali. Difatti, il comma 6 dell'art. 20 della succitata legge regionale cita testualmente:

'L'Esa, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, effettua la cognizione dei beni immobili rientranti nella tipologia edilizia Borghi rurali che possono essere alienati. Successivamente, previa deliberazione di Giunta regionale su proposta dell'Assessorato regionale

dell'economia e dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, l'Esa procede alla vendita dei citati immobili attraverso procedure di evidenza pubblica. Le somme derivanti dalla dismissione dei predetti borghi rurali, sono riversate dall'Esa entro quindici giorni dall'acquisizione in entrata al bilancio della Regione';

considerato che alla data odierna non risulta attuato nessuno degli adempimenti previsti dalla suddetta norma nonostante siano abbondantemente scaduti i 60 giorni previsti;

per conoscere:

quali siano i motivi che hanno bloccato l'iter applicativo di quanto previsto dal comma 6 dell'art. 20 della legge 28 gennaio 2014 n. 5;

quali iniziative intendano adottare per la piena applicazione di una norma scaturita dal volere unanime del Parlamento regionale». (209)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

Mozioni

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

in data 11 settembre 2014, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha avuto luogo una riunione dedicata all'analisi del progetto di collegamento dell'asse ferroviario Messina-Catania-Palermo. Le parti presenti alla riunione erano: il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, on. Lupi; il sottosegretario alle politiche agricole, dott. Castiglione; il sottosegretario allo sviluppo economico, dott.ssa Vicari; l'Assessore regionale per le infrastrutture, dott. Torrisi; i sindaci delle città di Palermo, Caltanissetta ed Enna, rispettivamente Orlando, Ruvolo e Garofalo; il capo della struttura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dott. Incalza; l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A., dott. ing. Elia, l'amministratore delegato di Italfer, dott. Triglia, l'amministratore delegato RFI, dott. Gentile; l'on. Pagano;

durante l'incontro sono state esposte tre diverse soluzioni progettuali per il collegamento della Palermo-Catania. La prima ipotesi prevedeva il raddoppio della tratta già esistente, Catania-Enna-Caltanissetta-Palermo, e l'inclusione delle stazioni di Enna e Caltanissetta Xirbi. La seconda soluzione prevede una nuova linea ferrovia adiacente a quella autostradale. Il terzo progetto, presentato estemporaneamente dall'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A., dott. Elia, comporterebbe il collegamento tra le aree metropolitane di Catania e Palermo, attraverso un percorso che da Catenanuova (EN), attraverserebbe verso nord i Nebrodi fino a Castelbuono (PA), e da lì a Palermo;

da più parti presenti alla riunione è stata espressa disapprovazione per la realizzazione di quest'ultimo progetto, in quanto la tratta ferroviaria Palermo-Catania sarebbe completamente avulsa dal tracciato attuale formato dagli snodi di Caltanissetta ed Enna. Gli intervenuti, infatti, hanno fornito elementi costitutivi di un indirizzo chiaro ed inequivocabile circa l'assoluta necessità che le reti ferroviarie attraversino l'asse ferroviario Catania-Enna-Caltanissetta-Palermo;

visti:

il comma 1 dell'art. 1 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, 'Sblocca-Italia', che dispone: 'L'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A. è nominato, per la durata di due anni

dall'entrata in vigore del presente decreto, Commissario per la realizzazione delle opere ...'; e dunque ambedue le cariche sono ricoperte dal Dott. ing. Michele Mario Elia;

il comma 4 dell'art. 4 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, 'Sblocca-Italia', che dispone: '... in caso di motivato dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, la questione in deroga all'art. 14-quater comma 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni è rimessa alla decisione del Commissario, che si pronuncia entro 15 giorni previa intesa con la Regione o le Regioni interessate ...';

considerato che:

la catena montuosa dei Nebrodi, con il suo parco, costituisce la più grande area protetta della Sicilia, tutelato dalla legge n. 98 del 1981, comprende 15 siti di importanza comunitaria. La perforazione dei Nebrodi da sud a nord, per la creazione delle ipotetiche gallerie chilometriche, pertanto, provocherebbe un impatto ambientale di rare dimensioni e chiaramente devastanti;

il progetto di collegamento delle città di Palermo e Catania, attraverso i monti Nebrodi, comporterebbe l'esclusione di un bacino di utenza di circa un milione di persone, dal momento che la provincia di Enna conta circa 180.000,00 abitanti, la provincia di Caltanissetta circa 280.000,00, mentre la provincia di Agrigento, che essendo al sud resterebbe a maggior ragione isolata, oltre 400.000,00 di abitanti, oltre i circa 70.000,00 abitanti che insistono nella parte meridionale della provincia di Palermo. Di contro con l'avvallo del progetto di cui sopra, dal momento che il tracciato, prevalentemente in galleria, attraverserebbe zone scarsamente popolate, il bacino di utenza del traffico passeggeri e merci sarebbe ben ridotto e meno appetibile dal punto di vista economico;

l'inclusione nel progetto di collegamento dell'asse ferroviario Messina-Catania-Palermo dello snodo delle città di Caltanissetta ed Enna, con il raddoppio e l'ammodernamento dell'attuale linea ferroviaria, unitamente al completamento dell'opera di raddoppio della SS 640 Agrigento-Caltanissetta, contribuirebbe a fornire una spinta in termini economici e sociali ai territori del centro Sicilia, con importanti ricadute in termini occupazionali e di PIL,

*impegna il Presidente della Regione
e
l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*

ad esprimere, in tutte le opportune sedi, il proprio dissenso all'approvazione del progetto e la successiva realizzazione della linea ferroviaria diretta tra le città metropolitane di Palermo e Catania, attraverso un percorso che da Catenanuova (EN) giunga fino a Castelbuono (PA), e di lì fino al capoluogo di regione, attraverso la catena montuosa dei Nebrodi» (345)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO – TANCREDI - ZAFARANA – ZITO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la stampa ha di recente riportato le dichiarazioni dell'amministratore delegato della SOACO, società che gestisce lo scalo ragusano, del pericolo della fine dello scalo ibleo che nel primo semestre del 2015 potrebbe vedere chiusi i propri battenti;

considerato che nel mese di aprile 2015 scade il contratto con l'ENAV per i controllori di volo, che fino ad allora sarà coperto dalla Regione siciliana con l'impegno di una somma di 4,5 milioni di euro per due anni e che in sede di approvazione della legge finanziaria 2013, il Governo Crocetta, sostenuto dalla sua maggioranza, bocciava un emendamento presentato dal sottoscritto 1° firmatario, con il quale si estendeva a 5 anni l'erogazione dei fondi regionali per il pagamento dei servizi di navigazione aerea;

atteso che la SOACO dalle previsioni fatte dai propri amministratori potrebbe nel 2017 - 2018 raggiungere l'autosufficienza fissata a 650 mila passeggeri l'anno, ma non sarebbe comunque in grado di avere la disponibilità economica di 2,5 milioni di euro per pagare gli uomini radar;

visto che dall'inaugurazione dello scalo, avvenuto negli ultimi mesi del 2013, e nei primi otto mesi del 2014 l'aeroporto di Comiso ha superato le oltre 260 mila unità di passeggeri, numeri che consentono non solo di essere soddisfatti ma costituiscono un ottimo punto di partenza per una realtà giovane che guarda al futuro con la certezza di poter dare molto al proprio territorio che oltre ad essere meta di turismo per tutta l'Europa, rappresenta anche la base di partenza dei molti imprenditori iblei impegnati nella crescita di un'area che nonostante la crisi in corso, rimane senza dubbio fra le più dinamiche della Sicilia;

considerato, altresì, che lo scalo di Comiso è stato già utilizzato in alternativa a Fontanarossa in caso di impossibilità per gli aerei di atterrare, come recentemente accaduto a causa dell'emergenza cenere lavica, sarebbe auspicabile che la SOACO in qualità di società che gestisce lo scalo iblico promuova delle iniziative energiche ed efficaci al fine di individuare e contrattualizzare nuove rotte di collegamento che rendano l'aeroporto economicamente indipendente alla stessa stregua di quelli di Catania e Palermo,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale affinché si scongiuri la perdita della copertura dei servizi ENAV attraverso la definizione da parte del Ministero dell'Economia del contratto di programmi e servizi tra lo Stato e l'ENAV onde pervenire al più presto al riconoscimento ufficiale dello scalo di Comiso quale aeroporto di interesse nazionale;

nelle more che ciò avvenga, a farsene carico a partire dalla nuova legge finanziaria, continuando ad assicurare l'erogazione dei fondi necessari al pagamento dei servizi aeroportuali». (346)

ASSENZA - FALCONE - MILAZZO G. - PAPALE - FERRERI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con l'approvazione dell'art. 21 bis del decreto legge n. 90 del 2014, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, è stata sancita definitivamente la prossima chiusura di 267 uffici periferici della Polizia di Stato che dovrebbe avvenire attraverso un DPCM che il Ministero dell'Interno ha l'obbligo di predisporre;

il termine previsto dalla legge per procedere all'attuazione del dispositivo è il 31 ottobre 2014;

il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, direzione centrale degli affari generali della Polizia di Stato, con nota 559/A/1/131.4.1/2701 del 3 marzo 2014, circa la dislocazione dei presidi di polizia sul territorio a causa della carenza di organico su cui versano le forze dell'ordine e dell'attuale situazione economica, ha disposto, in considerazione della scelta diretta ad ottimizzare i presidi delle quattro specialità, stradale, ferroviaria, postale e frontiera, nello specifico per la polizia postale, la soppressione di 73 sezioni provinciali;

nella Regione siciliana è prevista la chiusura delle sezioni di Polizia postale di Agrigento, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani;

rilevato che:

le competenze del servizio di polizia postale e delle comunicazioni consistono nel vigilare sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti in materia di telecomunicazioni e sull'uso distorto delle tecnologie nonché nell'impedire che esse divengano veicolo di illegalità;

la polizia postale e delle comunicazioni, attraverso il servizio centrale, una sezione distaccata a Napoli presso l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, 20 compartimenti regionali e 76 sezioni provinciali, assicura una presenza articolata e diffusa in tutto il territorio. Fenomeni come la pedofilia on line, gli attacchi a sistemi informatici, le truffe perpetrati grazie all'utilizzo fraudolento di codici di carte di credito o di debito, sono alcuni esempi delle attività delittuose che vengono contrastate dal personale della specialità;

considerato che:

la polizia postale, per le sedi degli uffici, le linee telefoniche, i personal computer e le stampanti, e gli ausili indispensabili per lo svolgimento delle specifiche indagini che essa richiede, usufruisce delle strutture della società stessa, giusta convenzione stipulata dal Ministero dell'Interno - Dipartimento di Pubblica Sicurezza e Poste Italiane S.p.A., in cambio della tutela del servizio universale della corrispondenza italiana, usufruendo di strutture indispensabili, anche in luoghi periferici, a costi contenuti o quasi nulli;

la ristrutturazione della polizia postale avviene al fine di recuperare uomini da assegnare alle Questure territoriali. Tuttavia la mancanza di personale nelle stesse e i costi che richiede lo spostamento dei servizi di polizia postale in altre sedi, potrebbero comportare che il personale così trasferito non venga utilizzato per il servizio richiesto, e pertanto si andrebbero a vanificare tutte le risorse che fino ad oggi sono state investite per specializzare il personale delle sezioni, oltre a non risolvere la problematica della carenza di personale e perdendo un servizio fondamentale per i cittadini;

visto che:

la nostra realtà quotidianamente è segnata da casi di violenza da nuovi reati informatici che toccano anche i più deboli, ossia gli adolescenti, che sempre più di frequente rischiano di trovarsi coinvolti in situazioni difficilmente gestibili dai genitori o dagli educatori, una volta presa coscienza del circolo vizioso in cui i minori si sono venuti a trovare;

in tali circostanze è proprio la polizia postale che interviene, interagendo con i minori e dando anche un sostegno emotivo, per evitare qualsiasi tipo di rischio e adottare le dovute misure. Essa oltre a svolgere le ordinarie mansioni sopra riportate, si è spesso anche attivata, con apposite attività

di formazione presso molti istituti scolastici delle Province in cui hanno luogo, per sensibilizzare i ragazzi sul tema del cyberbullismo e adescamento on-line da parte dei c.d. Predatori informatici, sull'uso distorto delle tecnologie, sui loro possibili rischi, su come prevenire ed evitare situazioni di pericolo,

impegna il Governo della Regione

e per esso

*l'Assessore per l'Economia, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e
l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*

ad intraprendere tutte le iniziative di propria competenza volte a scongiurare la soppressione delle sezioni provinciali di polizia postale e a prevedere la possibilità del rinnovo della convenzione con Poste Italiane S.p.A., per continuare a svolgere servizi di sicurezza e collaborazione attualmente in atto;

stante la particolare e delicata rilevanza sociale del problema, a prendere posizione avverso questo provvedimento fortemente restrittivo delle tutele e garanzie dei minori, che, grazie ad un'opera silenziosa ed efficace, la polizia postale fino ad oggi è riuscita a garantire». (347)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - TRIZZINO - ZITO - CIACCIO -
SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

rilevato che:

il ciclo del petrolio nel territorio di Gela costituisce parte indefettibile delle strategie industriali dell'intera Sicilia;

gli investimenti 'a terra' previsti nel nuovo piano industriale di ENI devono essere compatibili con i livelli occupazionali presenti;

considerato che:

gli investimenti 'a mare' non forniscono sufficienti e adeguate garanzie occupazionali, contrariamente a quanto affermato da ENI;

il core business delle raffinerie ENI di Gela è stato da sempre oggetto di accordi bilaterali con la Regione siciliana, da ultimo con il protocollo di intesa tra Regione siciliana ed 'ENI mediterranea idrocarburi SpA' del 3 febbraio 2011, ribadito con l'accordo del 29 luglio 2013 e con il protocollo d'intesa tra Regione siciliana ed Assomineraria del 4 giugno 2014;

la sinergia tra estrazione di gas e di petrolio è in grado di generare notevoli profitti;

ravvisata, infine, la necessità di riformare la disciplina normativa delle autorizzazioni e dei permessi nel settore della coltivazione degli idrocarburi al fine di pervenire ad uno snellimento delle relative procedure amministrative,

impegna il Governo della Regione

e per esso

l'Assessore per le attività produttive

ad adottare ogni opportuna iniziativa affinché l'ENI mantenga gli impegni assunti bilateralemente, garantendo i livelli occupazionali della raffineria Enimed di Gela (CL). (348)

ARANCIO - CIRONE - FEDERICO - MAGGIO - MILAZZO A.